

Sommario

1. PREMESSA	1
2. INTRODUZIONE	3
3. UBICAZIONE	4
3.1 ELABORATI DI ANALISI DELLO STATO ATTUALE:	4
3.1.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI COSTITUTIVI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO E DELL'AREA DI INTERVENTO;	4
3.1.2 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AREA D'INTERVENTO E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO	8
3.1.3 PLANIMETRIA DELL'INTERA AREA CON SOVRAPPOSIZIONE DELLA ZONIZZAZIONE URBANISTICA COMUNALE E DEL PIANO PAESISTICO, OVE PRESENTE; 17	
3.1.4 ELABORATI GRAFICI DELLO STATO DI FATTO CON RAPPRESENTAZIONE DI MANUFATTI ESISTENTI;	17
4 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ RISPETTO ALLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA LOCALE E REGIONALE;	20
4.1 Riserve naturali regionali e statali, SIC, pSIC, ZPS, pZPS, Oasi WWF,	20
4.2 Siti archeologici, storico monumentali ed architettonici	20
4.3 Parco eolico Corona Prima	20
4.4 Opere di connessione (cavidotto di collegamento)	21
4.5 Vincolo Paesistico	24
4.6 Superfici boscate governate a fustaia	24
4.7 Aree boscate e pascoli percorsi da incendio	24
4.8 Face di rispetto Fluviale	24
4.9 Centri urbani	24
4.10 Parchi regionali	24
4.11 Aree con quota superiore a 1200 m s.l.m.	24
4.12 Aree demaniali che interessano il sito di intervento	24
4.13 Vincolo idrogeologico	24
5 LA PIANIFICAZIONE ENERGETICA PROVINCIALE	25
6 LA PIANIFICAZIONE REGIONALE PAESAGGISTICA	25
7 IL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI	26
8 LA PROGETTAZIONE INTEGRATA TERRITORIALE (PIT)	27
9 IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE BASILICATA (F.E.A.S.R.)	27
10 IL PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO	27
11 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PRTA)	28
12 IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	28
13 ELABORATI DI PROGETTO	29
14 OPERE DI PROGETTO	31

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce la relazione di compatibilità paesaggistica atta a verificare l'impatto sul paesaggio determinato dalla realizzazione del parco eolico di Corona Prima, dell'elettrodotto per il trasporto dell'energia prodotta, nonché della costruzione della cabina di trasformazione per la cessione dell'energia elettrica alla rete nazionale.

Il progetto prevede la realizzazione di un parco eolico costituito da n. 20 aerogeneratori, tutti posizionati ad una quota inferiore ai 1.200 m s.l.m..

L'energia prodotta viene, mediante un cavidotto interrato, ceduta alla rete nazionale, in prossimità della Cabina Primaria Enel di Oppido Lucano; a tal fine in prossimità della stessa verrà realizzata la sottostazione di cessione.

Nel presente documento, la verifica di compatibilità paesaggistica del parco eolico Corona Prima, viene analizzata seguendo le linee guida date dalla Regione Basilicata e dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici, mediante un accordo stipulato il giorno 27 settembre 2006, l'arch. Antonio Giovanucci in qualità di Direttore della Direzione Regionale i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata e l'arch. Viviana Cappelletto in qualità di dirigente, delegata dalla Regione Basilicata presso la sede della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata, in Potenza – Corso XVIII agosto.

Viste le leggi nazionali e decreti:

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 inerente il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;

Decreto legislativo 24 marzo 2006 n.157 inerente disposizioni correttive ed integrative al D. Lgs. n.42/2004;

Legge regionale n. 50 del 02.09.1993;

DPCM 12 dicembre 2005 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 31.01.2006 inerente la redazione della "Relazione Paesaggistica" in attuazione dell'art. 16 del D. Lgs. 24 marzo 2006, n.157;

Art. 3 del DPCM 21 dicembre 2005, consente un'intesa tra la Regione e la Direzione Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per addivenire alla stipula di un accordo che semplifichi, per le varie tipologie di intervento, i criteri di redazione e i contenuti stessi della Relazione Paesaggistica.

Delibera della Giunta Regionale n. 1319 del 11.09.2006

Le parti stabiliscono le linee guida per la redazione della "Relazione paesaggistica", che riportiamo di seguito, in particolare quanto citato nell'Art.3:

...

Art.3

Le Parti stabiliscono che per gli interventi non previsti dagli artt .2 e 4 del presente Accordo dalla data di efficacia del presente Accordo, la documentazione relativa all'autorizzazione paesaggistica deve essere costituita da:

1) Elaborati di analisi dello stato attuale:

- a) Descrizione dei caratteri costitutivi del contesto paesaggistico e dell'area di intervento;
- b) Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie del territorio;
- c) Planimetria dell'intera area (scala 1:200 o 1:500) con sovrapposizione della zonizzazione urbanistica comunale e del Piano Paesistico, ove presente;
- d) Elaborati grafici dello stato di fatto con rappresentazione di manufatti esistenti;
- e) Verifica di compatibilità rispetto alla strumentazione urbanistica locale e regionale;

2) Elaborati di progetto

Gli elaborati di progetto, per scala di rappresentazione e apparato descrittivo, devono rendere comprensibile l'adeguatezza delle nuove opere nel contesto paesaggistico così come descritto nello stato di fatto e comprendono:

Inquadramento dell'area:

- a) planimetria generale dell'area su ortofotocarta nella scala 1:10.000 o di maggior dettaglio, con individuazione dell'area d'intervento;
- b) planimetria dell'intera area (scala 1:200 o 1:500 o 1:1000 in relazione all'estensione dell'area) con individuazione delle opere di progetto;
- c) sezioni dell'intera area (scala 1:200 o 1:500 o 1:1000) in relazione alla sua dimensione, estese anche all'intorno, con rappresentazione delle strutture esistenti e di progetto;

Opere di progetto:

- a) piante e sezioni quotate degli interventi di progetto in scala adeguata;
- b) prospetti dell'opera prevista, estesi anche al contesto con l'individuazione delle volumetrie esistenti e delle parti inedificate;

3) Elementi per la valutazione della compatibilità paesaggistica

Dovranno essere indicate le opere di mitigazione sia visive che ambientali previste.

...

2. INTRODUZIONE

Poche parole hanno un significato vago e variabile come "paesaggio". È infatti un termine ben noto a tutti e largamente usato nel linguaggio corrente; il senso che gli viene attribuito può però essere completamente differente con il cambiare del contesto del discorso e del punto di vista da cui viene affrontato, nonché della sensibilità e degli interessi specifici di chi osserva o prende in considerazione il paesaggio stesso. Così, consultando differenti vocabolari della lingua italiana, possiamo trovare come primo significato sia "panorama, veduta, più o meno ampia, di un luogo, specialmente campestre, montano o marino", sia il più ampio "complesso di tutte le fattezze sensibili di una località", sia l'ancora più esaustivo "particolare fisionomia di una regione determinata dalle sue caratteristiche fisiche, antropiche, biologiche, etniche".

Si parla di paesaggio in arte, geografia, geologia, fotografia, ecologia, urbanistica, economia, architettura, archeologia ed in moltissime altre discipline. Si occupa di paesaggio (o almeno dovrebbe) chi costruisce una diga e chi opera nella moderna land art, chi indaga la struttura della superficie terrestre e chi segue le labili tracce dei paesaggi della memoria e di quelli letterari.

Il "paesaggio", quindi, è argomento sterminato e difficile da circoscrivere; e non pare certo questa la sede per una disquisizione approfondita, anche perché si tratta di un "concetto" che ha subito una profonda evoluzione nel tempo. È però necessario fornire alcune coordinate fondamentali che potranno essere utili, per introdurre l'argomento, e per definire tutto il lavoro seguente. Il termine "paesaggio" deriva dalla commistione del francese paysage con l'italiano paese. Il suo significato più tradizionale è fornito dalla pittura (perché sono le arti visive che hanno guidato l'evoluzione nel tempo del concetto, almeno fino al secolo scorso) e vuole indicare una visualizzazione di quella realtà concreta che è appunto il paese. Una delle interpretazioni possibili del paesaggio può perciò limitarsi a identificarlo con "l'immagine da noi percepita di un tratto della superficie terrestre". Ma è facile comprendere come tale assunto non sia soddisfacente nella totalità dei casi. Nell'uso più largamente praticato, e più semplice, il paesaggio è (o quasi) sinonimo di "panorama", la veduta di una porzione di territorio da un determinato punto visuale. Se limitato a questa accezione "visiva", il paesaggio può facilmente essere riprodotto, perdendo tuttavia alcune delle sue caratteristiche: una fotografia può fissarne gli aspetti visibili, comprendendo però solo una parte della veduta; in un disegno o in un dipinto, l'esito dipenderà dall'abilità del pittore, dalla sua ispirazione momentanea, dal tipo di elaborazione artistica, dalla tecnica usata, e da molti altri fattori. Si consideri, inoltre, come la rilevanza nella veduta dello stesso componente possa variare secondo la distanza e l'angolazione prospettica. La medesima montagna sarà enorme ed imminente se vista dai suoi piedi; potrà invece quasi scomparire fra la distesa di altre cime se osservata a distanza, magari da una cima più alta. È facile capire come una definizione esclusivamente "visuale" del paesaggio non possa che essere riduttiva, limitandosi, in ultima analisi, ad una sua valutazione estetica e formale, oltre che del tutto soggettiva.

In realtà, non esiste un paesaggio più bello di un altro perché ognuno è particolarmente sensibile ai paesaggi che più gli risuonano dentro, che riecheggiano cose note e riconosciute come piacevoli, spesso anche in contrapposizione con il vissuto quotidiano. Così, gli abitanti di una grande città moderna possono amare le spiagge infuocate dal sole estivo, mentre chi vive in terre del deserto rifugge l'esposizione diretta ai raggi solari e nel suo immaginario il "bello" è un'oasi, un campo irrigato, un giardino animato da fontane.

Liberarsi dai limiti imposti da una determinata veduta è perciò un passo indispensabile per ampliare il concetto di "paesaggio", allargandolo all'insieme delle caratteristiche percepibili di un certo territorio.

Quando si parla del "paesaggio alpino", o di quello "lagunare", si fa riferimento ad un insieme di elementi fondamentali correlati fra loro da connotati costanti: ne fanno parte le linee del terreno e la quota altimetrica, i volumi, i colori dominanti, la copertura vegetale, il sistema idrico, l'organizzazione degli spazi agricoli e di quelli urbanizzati, i tipi edilizi, e via dicendo. La ripetizione e la coordinazione di tutti questi componenti contraddistinguono il paesaggio di territori omogenei, quasi sempre però con ampie sfumature di raccordo fra ambiti paesistici differenti; quindi, usando le parole di Eugenio Turri:

"Identificare il paesaggio significa [...] identificare delle relazioni che si ripetono in uno spazio più o meno esteso entro il quale il paesaggio esprime e sintetizza le relazioni stesse."

La definizione meno arbitraria che possiamo dare del paesaggio, interpretandolo come "manifestazione sensibile dell'ambiente, realtà spaziale vista e sentita", è profondamente soggettiva, comportando in ogni caso un osservatore che metta in gioco la sua sensibilità particolare, la sua cultura, la sua capacità ed il suo modo di vedere. Il paesaggio (landscape) è infatti strettamente correlato all'inscape – termine inglese senza corrispettivo nella lingua italiana - che può essere definito come paesaggio interiore, sia dell'individuo che della collettività. E dall'indispensabile presenza di un osservatore che identifichi il paesaggio alla luce del suo bagaglio culturale deriva che ognuno debba avere un proprio paesaggio in cui riconoscersi, specchio che riflette le radici delle persone e dei popoli e che viene consegnato alla generazione successiva perché a sua volta lo viva modellandolo in forme nuove.

Questo è sempre accaduto: i paesaggi antropizzati, cioè la quasi totalità dei paesaggi italiani, sono frutto di sovrapposizioni che aiutano, fra l'altro, a dare una lettura compiuta delle epoche precedenti. Vi è perciò una sorta di interscambio continuo: l'uomo modifica il paesaggio ed il paesaggio modifica l'uomo. Osservando con attenzione e sensibilità i segni impressi dalle attività antropiche su un paese, è possibile capire molte cose sul carattere dei suoi abitanti, sulle loro abitudini, sul loro modo di intendere l'organizzazione degli spazi e della vita stessa; e d'altra parte, elementi oggettivi quali il clima, l'acclività, la fertilità del terreno, possono a loro volta condizionare grandemente il carattere di un popolo.

Così come molteplici e diversi sono gli elementi che hanno plasmato il paesaggio, anche all'interno di ognuno di noi - del nostro bagaglio culturale più profondo e sedimentato, della nostra sensibilità e della nostra più autentica identità - gli stessi elementi hanno lasciato un'impronta indelebile. È questo "palinsesto culturale", questo inscape, che rende esotici i paesi stranieri e che genera la nostalgia di chi è lontano e soprattutto degli emigranti e degli esuli, incapaci di riconoscersi in paesaggi che non appartengono al loro essere.

"La Repubblica ... tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Nonostante l'Italia sia uno dei pochi paesi europei che include questo principio nella sua carta costituzionale, il Paesaggio è la cenerentola delle politiche di conservazione del nostro Paese.

A questa mancanza di attenzione degli organi politico-istituzionali fa riscontro una, spesso, giustificata insofferenza verso una regolamentazione imperniata su di un apparato essenzialmente vincolistico, tuttora fortemente legato ad una concezione estetica e statica del paesaggio. Un paesaggio calato dall'alto, patrimonio di alcuni club colti e un po' snob ed estraneo alla maggioranza della gente. Ulteriori aggravanti di tale situazione sono una gestione

confusa, contraddittoria (a volte arbitraria), risultato dell'esercizio di poteri concorrenti tra stato e regioni oltre alla totale assenza di fondi per la promozione, la valorizzazione e il recupero del principale e più importante valore culturale ed economico del "Bel Paese".

Il futuro del Paesaggio è dunque denso di incognite stretto com'è tra pressioni conservatrici (molto forti) e spinte riformiste deboli, a cui fa corollario una generale indifferenza. Un tema che non è sentito come emergenza nel paese delle emergenze.

Il Paesaggio è molto di più delle caratteristiche visibili di un territorio. Esso include l'interazione tra l'attività umana e l'ambiente nella loro reciproca evoluzione nel tempo e nello spazio; esso fornisce quell'identità che contraddistingue e diversifica un territorio da tutti gli altri, che connota luoghi e culture locali, usi, costumi, tradizioni e memoria collettiva.

Gli elementi fisici, biologici, antropici, sociali, culturali, storici, testimoniali, estetici ed economici fanno parte e definiscono nel loro insieme la nozione di Paesaggio.

3. UBICAZIONE

Il sito interessato dal progetto si inserisce in un'area collinare dell'Appennino Lucano, nella zona centrale della Regione sul confine tra le Province di Potenza e Matera, all'interno del territorio comunale di Tricarico (Provincia di Matera).

I centri abitati più importanti riconoscibili nell'area sono Matera, Altamura e Potenza, i principali nuclei urbani della regione, a scala minore in zona vi sono gli abitati di: San Chirico Nuovo, Irsina, Grassano.

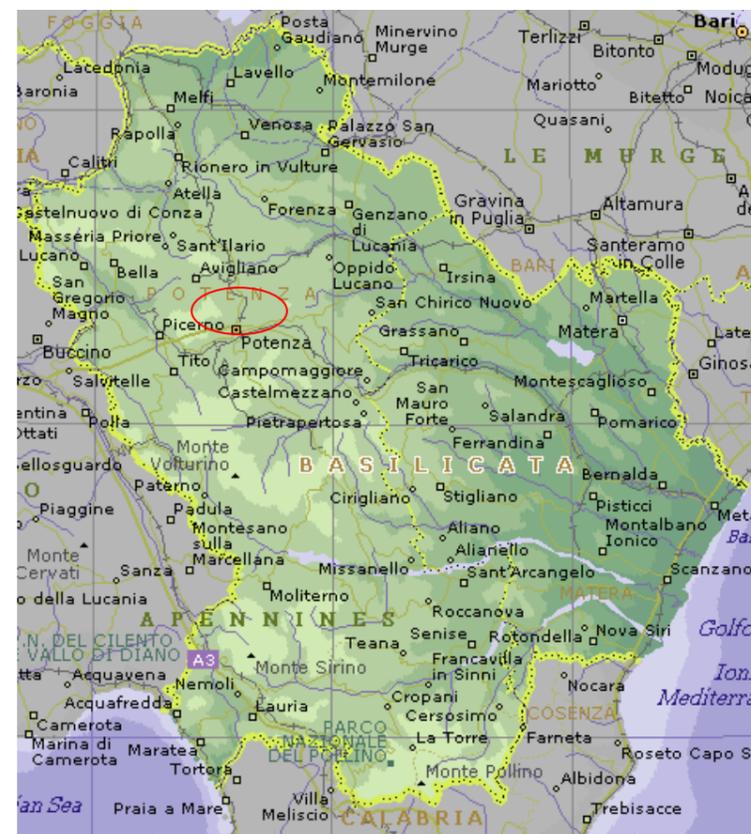
La principale vie di comunicazione di interesse nazionale che riguarda detta area è la SS 407 (E847).



Percorrendo la SS 407 (E847) Appia direzione Metaponto uscendo in prossimità di Grassano si può notare ad est l'abitato del comune di Tricarico.

Il comune di Tricarico occupa una superficie di 176,91 Km² (precisamente 17691 ha) ed è posto a 698 m s.l.m. (latitudine Nord 40°37'6"96, longitudine Est 16°8'50"28), mentre il sito specifico oggetto dell'intervento corrisponde ad un'area ampia circa 4,2 km² (ma la superficie effettiva occupata dall'intervento in progetto è molto minore, come evidenziato successivamente), che si sviluppa prevalentemente lungo una direttrice NordEst-SudOvest tra i rilievi montuosi di Monte Verrutoli e Corona Romana.

L'area di dettaglio si estende a Sud fino alle pendici di monte Verrutoli distando 1 km dalla S.P. 277; a Nord ed Est con la SP 96; a Ovest, infine, confina con la SP 277.



3.1 Elaborati di analisi dello stato attuale:

3.1.1 Descrizione dei caratteri costitutivi del contesto paesaggistico e dell'area di intervento;

Descrizione strutturale

L'ambito è costituito, dal punto di vista geologico, da una ossatura calcareo-dolomitica radicata, spesso alcune migliaia di metri, coperta a luoghi da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Morfologicamente, delineano una struttura "a gradinata", avente culmine lungo un'asse diretto perpendicolarmente alla linea di costa, e degradante in modo rapido ad est verso la depressione del Fiume Bradano, e verso ovest verso la provincia di Potenza.

L'idrografia superficiale è di tipo essenzialmente "episodico", con corsi d'acqua privi di deflussi se non in occasione di eventi meteorici molto intensi. La morfologia di questi corsi d'acqua (le "lame" ne sono un tipico esempio), è quella tipica dei solchi erosivi fluvio-carsici, ora più approfonditi nel substrato calcareo, ora più dolcemente raccordati alle aree di interpluvio, che si connotano di versanti con roccia affiorante e fondo piatto, spesso coperto da detriti fini alluvionali (terre rosse).

Il territorio è caratterizzato da un clima continentale con inverni freddi ed estati calde. Le precipitazioni piovose annuali, sono ben distribuite durante tutto il corso dell'anno.

Rilevante durante tutto il corso dell'anno è l'elevato grado di umidità relativa. Le modeste precipitazioni piovose, sono concentrate nel periodo da ottobre a marzo.

Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento fluviale e carsico, e in subordine a quelle di versante.

La morfologia è tipicamente collinare-montagnosa, modellata da movimenti di massa favoriti dalla natura dei terreni affioranti, dalla sismicità dell'area e dall'acclività dei luoghi; talora accentuati a seguito dell'intenso disboscamento e dissodamento dei terreni effettuati soprattutto nell'Ottocento.

Dal punto di vista geologico, questo ambito comprende il complesso di terreni più o meno antichi che sono stati interessati dai movimenti orogenetici connessi all'avanzamento del fronte appenninico. E' caratterizzato in particolare da un sistema di coltri alloctone costituite da successioni rocciose di età cretaceo-miocenica, variamente giustapposte e compresse, intervallate localmente da formazioni di terreni più recenti solo debolmente disturbati.

Il regime idrologico dei corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, a cui si associano brevi ma intensi eventi di piena; soprattutto nel periodo autunno-invernale.

Valori Patrimoniali

Una delle principali peculiarità patrimoniali del paesaggio, dal punto di vista idrogeomorfologico, è quella connessa alla diffusa e permeante articolazione morfologica delle forme superficiali, che danno origine a rilievi più o meno elevati - ora isolati e ora allineati lungo dorsali - ed estese superfici di versante dotate di significativa acclività, variamente raccordate tra loro e diffusamente intersecate da corsi d'acqua che contribuiscono alla efficace scultura di un paesaggio dai connotati tipicamente collinari. I processi di modellamento geomorfologico, originati in gran parte dall'azione erosiva dei numerosi corsi d'acqua presenti e in minor misura da fenomeni di dissesto gravitativi, hanno modellato talora con vigore, talora con dolcezza, i substrati terrigeni presenti, creando articolazioni delle forme di superficie molto diversificate nello spazio anche all'interno di piccole estensioni areali, contribuendo complessivamente ad una percezione dinamica e ricca di contenuti del paesaggio fisico.

Nell'ambito di questo scenario, i corsi d'acqua rappresentano una tipologia idrogeomorfologica che assume il ruolo di elemento chiave della struttura del paesaggio. Poco incisi e molto ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, arricchendosi contestualmente di specifiche tipologie di "forme di modellamento" che contribuiscono alla più evidente ed intensa percezione del bene naturale. Nel complesso si percepisce un'immagine del paesaggio dove la forza creatrice e trasformatrice della natura appare l'unica presente e capace di esistere.

Anche le forme sommatali dei rilievi contribuiscono ad arricchire di percettività il paesaggio di questo ambito: i "punti sommatali" rappresentano per così dire i "punti notevoli" del paesaggio, punti di riferimento certi e condivisi, all'interno della complessa e variegata articolazione delle superfici morfologiche. Il contesto paesaggistico risulta essere condizionato pesantemente dalle trasformazioni agricole.

I paesaggi rurali vanno incontro ad una serie di criticità legate alle dinamiche di abbandono, in quale si traduce in una generale semplificazione dei mosaici, con il mosaico a corona intorno ai centri urbani che tende a scomporsi, talvolta verso una nuova naturalità, talvolta verso una semplificazione da mosaico a coltura prevalente.

Anche il mosaico agro-silvo-pastorale tende a semplificarsi, talvolta verso una messa a coltura delle aree a pascolo, talvolta verso un abbandono.

Più arduo è individuare le strutture diffuse che conferiscono al paesaggio di un vasto territorio un carattere inconfondibile. La struttura diffusa non trae il proprio valore dalla presenza di elementi di eccezionalità, ma dalla ricorrenza di elementi comuni, che conferiscono ai paesaggi di una vasta area, una inconfondibile comunanza di carattere, una specie di aria di famiglia. In questo caso, il monumento non è il singolo episodio ma la struttura di un sistema paesaggistico di ampia scala.

La Lucania è, senza ombra di dubbio, uno di questi sistemi. Essa presenta una struttura di variazioni su tema di archetipi paesaggistici che sono rappresentativi di uno dei più importanti paesaggi storici italiani: quello dell'interno dell'Appennino, dove i centri abitati sono arroccati sulla cima dei monti dai quali dominano il paesaggio circostante e nel quale emergono come fulcro attrattore.

Questi paesi e la loro struttura d'insieme evoca l'eterna ghirlanda brillante di cui parla nel suo noto libro Hofstadter, il quale osserva come questa struttura sia rinvenibile nella scienza (Göedel), nella musica (Bach), nella pittura (Escher). Forse non è casuale che proprio un artista come Escher abbia sentito il bisogno di riprodurre questo archetipo paesaggistico durante il suo soggiorno italiano.

Ciascuno di questi centri abitati, pur ricalcando i tratti comuni dell'archetipo, presenta varietà tipologiche. Alcuni svettano sulle cime, altri sono coronati dalla cresta dei monti, altri sono dominati da emergenti monumenti architettonici. Le variazioni si accrescono con la considerazione del contesto paesaggistico: per alcuni più ampio e dolce, per altri più racchiuso ed aspro, per altri di contatto ravvicinato tra distinti centri abitati.

Immaginando un percorso che, partendo da uno di questi paesi, passi dall'uno all'altro per ritornare, al termine del viaggio, al punto di partenza, ci farebbe apprezzare il senso della struttura delle variazioni su tema, poiché ogni paese, con il suo contesto paesaggistico, pur riproponendo gli stessi elementi strutturali (gli elementi costitutivi dell'archetipo), vi apporta la propria inconfondibile individualità, le proprie peculiarità di architettura, di morfologia, di natura, di panorama.

La rappresentazione di questo paesaggio non sarebbe completa se non accennassimo ai percorsi che collegano i centri abitati.

Qui i percorsi hanno un andamento ondulatorio: si sale e si scende. Si passa nei fondi valle, ci si addossa ai versanti, si ascende ai centri abitati, da cui si scoprono nuovi orizzonti, altri paesi. Questa rete di percorsi ha una propria tecnica narrativa, che moltiplica l'esperienza visiva del paesaggio e accentua l'effetto di sorpresa. La trama delle strade storiche non è meno importante dei fulcri dei centri abitati.

Questi centri abitati sono collocati a distanze che si possono coprire a piedi nell'arco diurno, perché lo spazio umanizzato della storia era sul ritmo della camminata.

Passando da una scala territoriale ad una scala urbanistica, addentrandoci cioè nella trama urbana, scopriamo un altro fondamentale motivo delle variazioni su tema, dovuto appunto alla diversa struttura urbanistica: strutture a lisca di pesce, strutture a chiocciola, strutture ad anelli concentrici, ecc..

Questo vasto sistema territoriale è il vero elemento distintivo del paesaggio lucano, il cui valore culturale è accentuato dal fatto che esso è il prodotto secolare di un intero popolo. Qui non vi è l'eccezionalità dei principi e degli artisti rinascimentali. Ma, di più, vi è una vasta struttura dello spazio antropizzato, che testimonia di una cultura secolare: essa ha una valenza antropologico culturale di rilevanza.

È evidente che la sensibilità paesaggistica di quest'area che si concentra sulla struttura urbanistica dei paesi che la compongono, perché questi centri abitati antichi possono essere sfigurati in due modi: modificando l'architettura e la trama urbanistica oppure deturpandone il contesto con le nuove forme della città disgregata. Il restauro conservativo dell'architettura e dell'urbanistica dei centri storici sembra ormai essersi affermato come prassi diffusa. Più minaccioso continua a profilarsi l'effetto di decontestualizzazione della dispersione insediativa, di un modo cioè di edificare che, non sapendo più fare città, riesce a sfigurare in modo diffuso il volto del paesaggio.

Passeremo ora brevemente in rassegna quelli che sono i centri abitati che concorrono alla formazione di questo paesaggio antropico naturale.

Tricarico

Altitudine: mt 698 s.l.m.

Abitanti: 6600 (Tricaricesi)

Comune della provincia di Matera

Il suo nome deriva da Trigarium (maneggio per cavalli).

Le sue origini risalgono all'849 quando Tricarico fu roccaforte longobarda per poi diventare contea nel 1048 con l'occupazione normanna.

Da visitare all'interno del paese, per la sua forte valenza artistica, è la Cattedrale di Santa Maria Assunta, costruita nel 1061 da Roberto il Guiscardo.

Di notevole interesse anche altre emergenze architettoniche.

Tricarico è il paese natio del poeta contadino Rocco Scotellaro, figura-simbolo del rinnovamento politico e culturale del meridione.

Non molto lontano dall'abitato si può scorgere il Santuario di Santa Maria delle Fonti, dove la prima domenica di maggio si svolge la festa del paese.

Irsina

Altitudine: mt 550 s.l.m.

Abitanti: 5789 (Irsinesi)

Comune della provincia di Matera

La cittadina, denominata sino a fine ottocento "Montepeloso", ebbe grande importanza in epoca romana, e fu tra i centri più sviluppati della Basilicata nel periodo di dominio longobardo e bizantino.

Dopo l'occupazione normanna, la città divenne feudo di numerose famiglie nobiliari e nel 1123 il papa Callisto II con una bolla nominò la cittadina sede episcopale.

Molto bella è la cattedrale del paese, dedicata alla Madonna dell'Assunta, costruita nel XIII sec. e rifatta nel 1777, con facciata barocca e campanile a bifore di stile gotico.

Di grande pregio sono la chiesa del convento di San Francesco del XII sec., e la chiesa del Purgatorio in cui è conservata una bellissima tela raffigurante "Le Nozze di Cana" del 1600.

Nel paese si trova il museo Janora, in cui è esposta una vasta collezione di vasi arcaici, manufatti preistorici, monete, cimeli e costumi femminili del 1700.

Grassano

Altitudine: mt 525 s.l.m.

Abitanti: 5775 (Grassanesi)

Comune della provincia di Matera

Nelle vie del centro sono presenti antichi palazzi nobiliari come il Palazzo Municipale, ex Convento dei Frati Minori e il Palazzo Materi del XVII sec. che è caratterizzato da cornicioni in stile barocco.

Molto belle sotto il profilo artistico sono la chiesa Madre di San Giovanni Battista del XVII sec. e la chiesa della Madonna del Carmine.

Nelle vicinanze della frazione Caracoia, in un paesaggio pittoresco, si possono ammirare i famosi "Calanchi" di argilla.

Il paese, la cui economia è prevalentemente agricola, è circondato da colture cerealicole e piantagioni di ulivo.

Noti sono i "giardini di Grassano", piccoli poderi a conduzione familiare, situati nella zona circostante il fiume Basento e dove si coltivano ortaggi, vigneti, pescheti e uliveti.

San Chirico Nuovo

Altitudine: mt 700 s.l.m.

Abitanti: 1491 (Sanchirichesi)

Comune della provincia di Potenza

Alcune fonti ritengono che il centro sia sorto sulle rovine dell'antica Polisantria.

Il suo nome sembra sia derivato da San Quirico di Konya, molto venerato dai monaci orientali e martire ai tempi delle persecuzioni di Diocleziano.

Alla metà del 1700, San Chirico era uno sviluppato centro per le manifatture tessili. Infatti nel paese esisteva un laboratorio per la tessitura del cotone e della ginestra.

Il paese presenta diverse ed interessanti emergenze architettoniche.

Caratteristica, nel territorio, è la sorgente del torrente Trigello, il cui corso d'acqua scompare in autunno e riappare in primavera, fenomeno dovuto alla natura carsica del terreno.

Alle pendici del monte Raparo sgorgano due sorgenti di acque sulfuree: la Santa Quaranta e la Cortignano, efficaci per la cura delle malattie della pelle e dei reumatismi.

Oppido Lucano

Altitudine: mt 670 s.l.m.

Abitanti: 3996 (Oppidesi)

Comune della provincia di Potenza

Il paese ha origini medioevali e mantiene il suo aspetto originale nel centro storico, dominato dai ruderi del Castello, noto nel periodo medioevale come "Magnum Castrum".

Della struttura originale rimane il portale d'ingresso, sormontato dallo stemma degli Orsini.

Di epoca barocca è la chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo (XVII sec.), nel cui interno sono conservati un dipinto del 1600 raffigurante l'Ultima Cena e alcune sculture lignee.

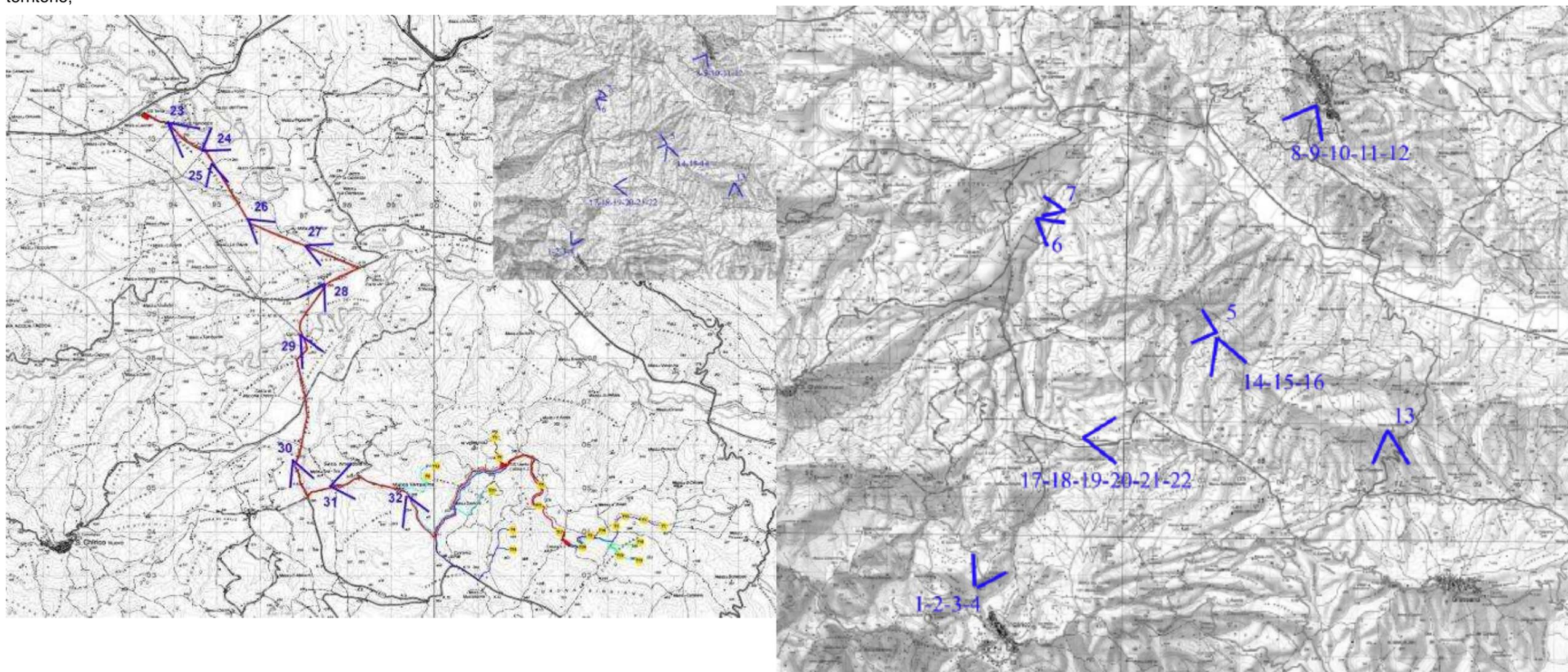
Il convento di Sant'Antonio del XV sec. con annessa chiesa, conserva all'interno un polittico rinascimentale, un trittico su tavola, un coro ligneo del XVII sec. e diverse tele del XVII sec..

A poca distanza dall'abitato è situato il Santuario di Santa Maria del Belvedere, nella cui chiesa è conservata una pregevole scultura lignea raffigurante la Madonna col Bambino del XIV sec..

In località Sant'Antuono, in una grotta comunicante con una chiesa diroccata, si possono apprezzare affreschi e decorazioni del XV sec..

3.1.2 Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico

Le rappresentazioni e il contesto paesaggistico sono ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie del territorio;





- 1 -



- 3 -



- 2 -



- 4 -



- 5 -



- 7 -



- 6 -



- 8 -



- 9 -



- 11 -



- 10 -



- 12 -



- 13 -



- 15 -



- 14 -



- 16 -



- 17 -



- 19 -



- 18 -



- 20 -



- 21 -



- 23 -



- 22 -



- 24 -



- 25 -



- 27 -



- 26 -



- 28 -



- 29 -



- 31 -



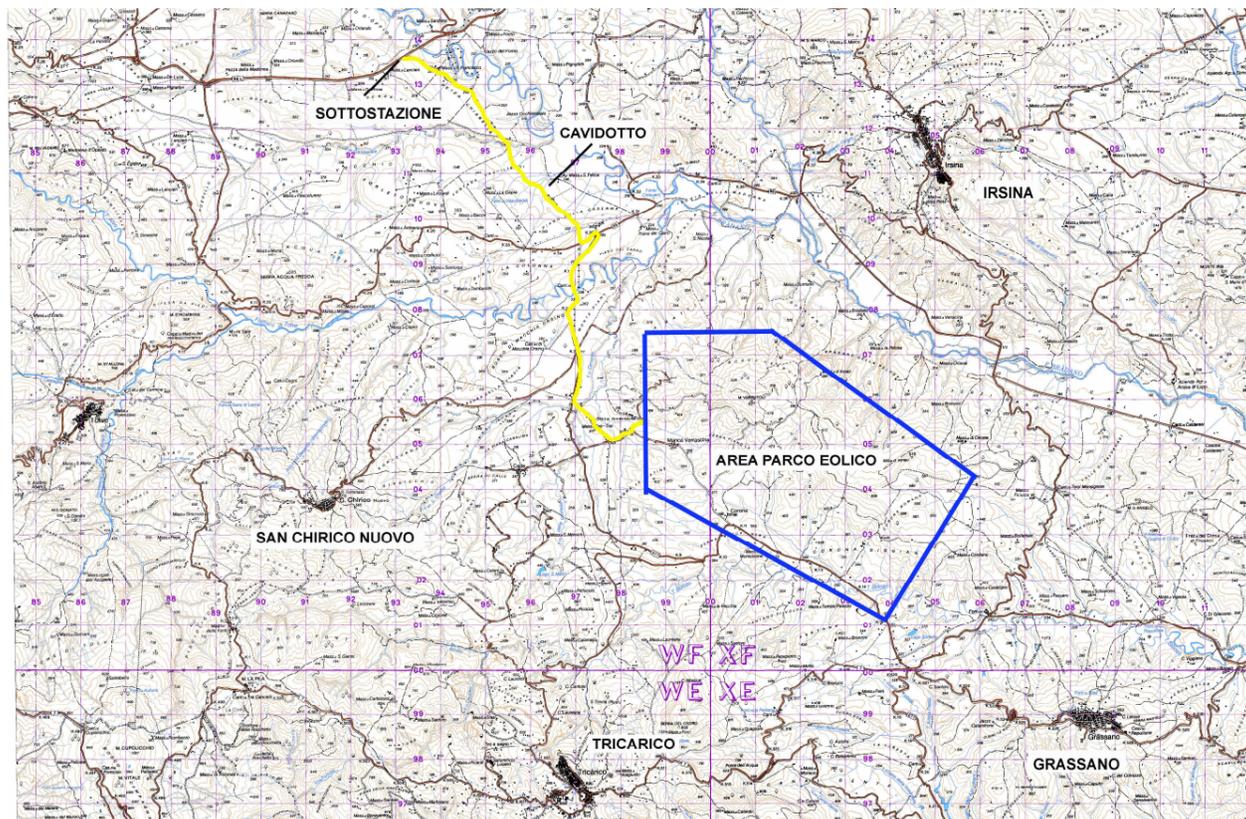
- 30 -



- 32 -

3.1.3 Planimetria dell'intera area con sovrapposizione della zonizzazione urbanistica comunale e del Piano Paesistico, ove presente;

Per la consultazione dell'area di progetto si rimanda alle tavole allegate al SIA, ove sono trattate non solo la totalità dell'estensione progettuale, ma vengono analizzate ed individuate planimetricamente tutte le aree interessate in dettaglio. È inoltre presente una carta vincolistica che riassume tutti i precetti e indicazioni provenienti dagli organi di urbanizzazione dal livello nazionale a quello comunale. Nelle aeree di progetto la zonizzazione comunale di PRG non è presente, così come un Piano Paesistico approvato.



dimensione contenuta ed un utilizzo molto limitato del suolo, manifestandosi con aggregati molto compatti. L'edilizia residenziale rimane in ogni caso principalmente con tipologia individuale a palazzina, bifamiliare o indipendente, quasi mai isolata.



Entrando maggiormente nell'area di progetto i manufatti esistenti consistono in masserie agricole, in parte utilizzate in ogni periodo dell'anno, in parte solo stagionali ed alcune che invece versano in stato di abbandono. L'agricoltura e la pastorizia sono ancora attività che modificano ad oggi, come già fatto in passato, l'assetto paesaggistico (e non solo) del territorio. Le masserie sono per lo più costituite da fabbricati di modeste dimensioni, disposte a piccoli gruppi, o talvolta isolati, i caratteri costruttivi sono di tipo rurale e sovente gli edifici abitativi sono accompagnati da edifici di servizio per ricovero degli attrezzi, delle greggi o stoccaggio della raccolta agricola. Sono presenti tipologie più antiche in pietra e coppi, così come tipologie in laterizio con intonaci traspiranti in genere dai colori tenui.



3.1.4 Elaborati grafici dello stato di fatto con rappresentazione di manufatti esistenti;

Lo stato di fatto comporta l'analisi non solo dell'area di intervento ma anche di quelle componenti umane con le quali il progetto andrà ad interagire.

In primo luogo gli abitati di maggior estensione, che anche se posti a diversi chilometri di distanza vedranno il loro paesaggio attuale modificato dal progetto, se pur esso non andrà in alcun modo ad interferire con le attuali conformazioni urbanistiche degli edificati, e con le future proposte di espansione edilizia.

I centri maggiori nella zona sono: Tricarico, Irsina, Grassano, San Chirico Nuovo e Oppido Lucano. Come già descritto in precedenza, in questo documento sono stati analizzati i principali componenti paesaggistici che caratterizzano tutta la zona, se pur privi di individualità spiccate, risulta rilevante la conformazione stessa e il susseguirsi di urbanizzati isolati che caratterizzano il luogo. In questo caso i manufatti che rappresentano tali abitati si caratterizzano per una



Altri manufatti presenti nell'area di progetto ed in particolare nel tracciato del cavidotto sono i ponti e gli attraversamenti di canali e corsi d'acqua.



In questo caso la maggior parte dei manufatti sono costituiti da opere di tombinatura ordinaria, realizzata con manufatti in cemento senza alcun particolare di pregio. Anche gli attraversamenti di corsi d'acqua maggiori hanno caratteristiche di edilizia non pregiata, sono utilizzate opere in prefabbricato, guard rail in ferro zincato e pavimentazione in asfalto. In ogni caso il cavidotto in progetto, non prevede la modificazione di tali manufatti, in quanto si è deciso un tracciato sotto alveo.



Limitrofa all'area di progetto è inoltre presente una stazione elettrica, che concorre a caratterizzare quella porzione di territorio sulla quale insiste dandogli un carattere tecnologico. L'impianto è costituito da tralicci e trasformatori oltre che da un piccolo prefabbricato per i quadri elettrici e i servizi alla manutenzione ordinaria. Il manufatto risulta essere simile a quello proposto in progetto.



Altro elemento esistente che concorre alla composizione del paesaggio locale è la viabilità. Ne esistono principalmente di due tipi, una di maggior importanza, sempre asfaltata ma mai di rilevanti proporzioni o larghezza, la seconda di minor importanza che serve ad una utenza prevalentemente agricola e si presenta sotto forma di tratturo privo di asfalto, con soventi modellamenti dovuti al ruscellamento di acque piovane.

Nonostante una limitata antropizzazione dell'area, la rete viabilistica risulta piuttosto fitta, considerando la. Dalle tavole allegate al SIA è possibile valutarne l'estensione e la planimetria.



4 Verifica di compatibilità rispetto alla strumentazione urbanistica locale e regionale;

L'appendice A del Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale approvato dal Consiglio Regionale della Basilicata pubblicato sul BUR n. 2 del 16/01/2010 definisce i principi generali per la progettazione, la costruzione, l'esercizio e la dismissione degli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili – impianti eolici.

In particolare il punto 1.2.1 dell'appendice A indica i requisiti minimi di carattere territoriale, anemologico, tecnico e di sicurezza propedeutici all'avvio dell'iter autorizzativo. A tal fine sono state individuate due macro aree in cui è suddivisibile il territorio lucano:

1. Aree e siti non idonei, che per effetto dell'eccezionale valore ambientale, paesaggistico, archeologico e storico, o della pericolosità idrogeologica che devono essere preservati;
2. Aree e siti idonei, suddivisibili in:
 - Aree di valore naturalistico, paesaggistico ed ambientale medio – alto, ovvero le aree dei Piani Paesistici soggetti a trasformabilità condizionata p ordinaria, i boschi governati da ceduo e le aree agricole investite da colture di pregio. In tale aree è consentita esclusivamente la realizzazione di impianti eolici con numero massimo di aerogeneratori pari a 10, realizzati da soggetti dotati di certificazione di qualità (ISO) ed ambientale (ISO e/o EMAS) ;
 - Aree permesse.

In considerazione di quanto sopra, è possibile evidenziare che l'area oggetto di studio:

4.1 Riserve naturali regionali e statali, SIC, pSIC, ZPS, pZPS, Oasi WWF.

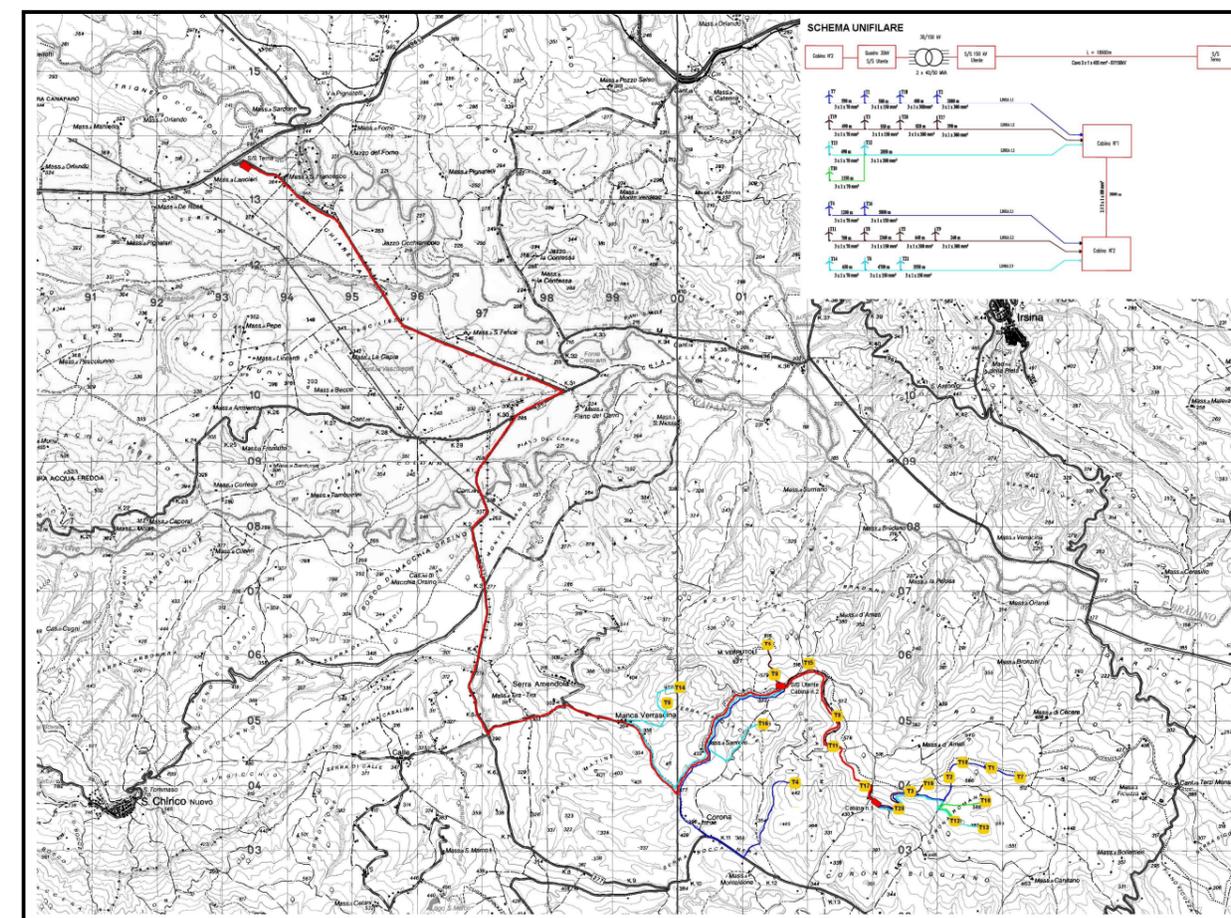
L'area, sia a livello di sito che di area vasta, non è compresa nel perimetro di Parchi Nazionali, Regionali o Locali; non vi sono indicate Riserve Naturali né Monumenti Naturali né alcun ambito naturale di particolare rilievo e non rientra nell'ambito di Siti di Importanza Comunitaria né di Zone di Protezione Speciale.

Le aree protette più vicine al parco eolico risultano essere:

- IBA 137, Dolomiti di Pietra Pertosa circa 2 km lineari verso sud;
- IT 9220260 Valle del Basento Grassano Scalo (SIC e ZPS), circa 8 km a Sud;
- Parco Regionale di Gallipoli, Cognato e Piccole Dolomiti Lucane, posto circa 8 km verso Sud
- IT9210020 Bosco di Cupolicchio (SIC e ZPS), circa 10 km a sud/ovest del parco.

4.2 Siti archeologici, storico monumentali ed architettonici

L'elaborato progettuale A.16.a.1, di cui di seguito viene riproposto un estratto, illustra la corografia generale dell'area interessata dall'intero intervento. Di seguito si riporta l'inquadramento generale del sito.



I comuni interessati dall'intervento sono:

- Tricarico, località Serra Piano La Corte e Corona Romana – Impianto eolico Corona Prima e primo tratto del cavidotto esterno di collegamento interrato lungo la SS277;
- Irsina - tratto di cavidotto esterno interrato lungo la SS277 fino al Km30, da qui viene interrato sotto la SS96 in direzione del comune di Oppido Lucano;
- Tolve - tratto di cavidotto esterno al parco interrato sotto la SS96;
- Oppido Lucano, località Masseria Lanteri – tratto di cavidotto esterno al parco interrato sotto la SS96 fino all'intersezione della SS96bis.

Pertanto per l'analisi dell'interferenze del progetto con i siti archeologici e/o beni culturali, verrà considerata un'area vasta comprendente l'intero territorio dei comuni interessati.

È importante fare alcune precisazioni qui di seguito riportate.

4.3 Parco eolico Corona Prima

Le attività che potrebbero interferire con aree di interesse archeologico sono:

- gli scavi per la posa delle fondazioni degli aerogeneratori;
- gli scavi per la rettifica dei tratti stradali di pendenza non idonea per il trasporto degli aerogeneratori;

- la realizzazione dei nuovi tratti stradali per l'accesso ai punti di realizzazione degli aerogeneratori;
- gli scavi per la posa del cavidotto interno di collegamento tra gli aerogeneratori e le cabine di controllo e trasformazione;
- gli scavi per la realizzazione delle opere fondazionali delle cabine di trasformazione e controllo.

4.4 Opere di connessione (cavidotto di collegamento)

Il cavidotto esterno al parco di collegamento verrà interrato lungo la viabilità esistente costituita da strade statali e provinciali, pertanto non interferirà con aree di interesse archeologico/storico e culturale.

In riferimento ai siti archeologici di importanza regionale si evince quanto segue:

- Parco archeologico di Serra di Vaglio: dista dall'area di progetto circa 20 km;
- Area archeologica dell'abitato di Grumentum: dista dall'area di progetto circa 40 km;
- Area Archeologica di Heraclea: dista dall'area di progetto circa 60 km;
- Area Archeologica dell'Incoronata: dista dall'area di progetto circa 40 km;
- Area archeologica di Metaponto: dista dall'area di progetto circa 50 km;
- Area archeologica di Notarchirico: dista dall'area di progetto circa 50 km.

Pertanto tutte le aree di interesse archeologico a scala regionale si trovano ad una distanza tale da non essere interessate dall'intero progetto.

Tricarico

Aree archeologiche

Sono presenti diverse aree archeologiche:

- Serra del Cedro: (insediamento di età lucana VI-IV sec a.C.); Località situata a 858 m s.l.m. difesa da due cinte di fortificazione e racchiude un'area di circa 60 ettari all'interno della quale sono state ritrovate molte fondazioni di case ed è stata individuata ed in parte esplorata un'area artigianale.
- Piano della Civita (città lucana del IV secolo a.C.): Il sito posto a 937 m s.l.m. comprende un centro fortificato che si estende per circa 47 ettari e che è dotato di tre cerchie murarie concentriche in pietra a blocchi quadrati in arenaria e calcare, munite di porte monumentali.
- Calle (insediamento romano, con impianto termale), Sant'Agata (villa romana con pavimento a mosaico policromo).

Monumenti e luoghi di interesse

- la cattedrale di Santa Maria Assunta:
Dedicata a Santa Maria Assunta, è stata edificata nel sec. XI per volere di Roberto il Guiscardo. Nel 1383 vi fu incoronato re di Napoli Luigi I d'Angiò.
- I conventi di Sant'Antonio di Padova, Santa Chiara, Santa Maria del Carmine, San Francesco d'Assisi, Santa Maria delle Grazie;
- Il convento di S. Antonio da Padova;
- Il convento di Santa Chiara o convento delle Clarisse;
- Il convento di Santa Maria del Carmine;
- Il convento di San Francesco di Assisi;
- Il convento di S. Maria delle Grazie;
- La torre normanna;
- La torre della Saracena e la torre della Ràbata;
- Porte della città fortificata;
- Palazzo Ducale.

L'area di ubicazione del Parco Eolico Corona Prima, ubicata tra la località Serra Piano La Corte e Corona Romana, non interferisce né con le aree archeologiche né con i monumenti ed i luoghi di interesse storico-culturale presenti nel territorio di Tricarico.

Per quanto concerne il primo tratto di cavidotto di collegamento tra la cabina di trasformazione e controllo e la nuova cabina Terna di cessione ad Oppido Lucano, essendo interrato lungo la SS277, come per il Parco Eolico Corona Prima, non interferisce né con le aree archeologiche né con i monumenti ed i luoghi di interesse storico-culturale presenti nel territorio di Tricarico.

Nella proposta di nuova viabilità per l'accesso e i lavori relativi alla Cabina 2 e alle pale T9, T15 e T16 verrà costeggiato il tratturo comunale presente nel territorio di Tricarico: gli scavi che verranno realizzati saranno limitati e propedeutici alla realizzazione dell'opera.

Irsina

Con 262 kmq di superficie territoriale, Irsina si sviluppa in posizione dominante la valle del Bradano, nell'estrema parte settentrionale della provincia al confine con la parte nord-orientale della provincia di Potenza e la parte occidentale della provincia di Bari. È situata ad un'altitudine di 548 m s.l.m.

Aree archeologiche – il sito archeologico di Monte Irsi

Il monte Irsi si trova ad 11 km di distanza da Irsinia e rappresenta una zona importante per la presenza del sito archeologico.

Immobili sottoposti al vincolo di cui all'art. 2 comma 1 lettera A del D.Lgs. 490/99

(le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo-etno-antropologico)

Dall'analisi della tavola dei vincoli allegata al Regolamento Urbanistico redatto nel Febbraio 2005 del Comune di Irsina, si evince la presenza di due immobili di interesse artistico, storico ed archeologico.

- Masseria Tamburrini: ubicata a 5 km da Irsina sul tratto viario che congiunge la strada di bonifica di Santa Maria d'Irsi con la SS96
- Masseria San Felice.

Monumenti e luoghi di interesse

Tra i più importanti si ricordano:

- Cattedrale di Santa Maria Assunta
- Chiesa del convento di San Francesco (ex castello di Federico II)
- Chiesa di Maria Santissima del Carmine (Purgatorio)

Il tratto di cavidotto di collegamento tra la cabina di trasformazione e controllo e la nuova cabina Terna, ricadente nel territorio comunale di Irsina, risulta interrato lungo la SS277 fino al Km30, da qui viene interrato sotto la SS96 in direzione del comune di Oppido Lucano, non interferisce né con le aree archeologiche, con i monumenti ed i luoghi di interesse storico-culturale, né con gli immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo-etno-antropologico (Immobili sottoposti al vincolo di cui all'art. 2 comma 1 lettera A del D.Lgs. 490/99) presenti nel territorio di Irsina.

Unica eccezione, il cavidotto attraversa per un breve tratto la fascia di rispetto della Masseria San Felice ma poiché lo stesso risulta essere sotto una strada statale si suppone che non crei danni o impatti ulteriori. I lavori previsti in corrispondenza di questo tratto comunque saranno sottoposti al controllo archeologico continuativo.

Tolve

TOLVE

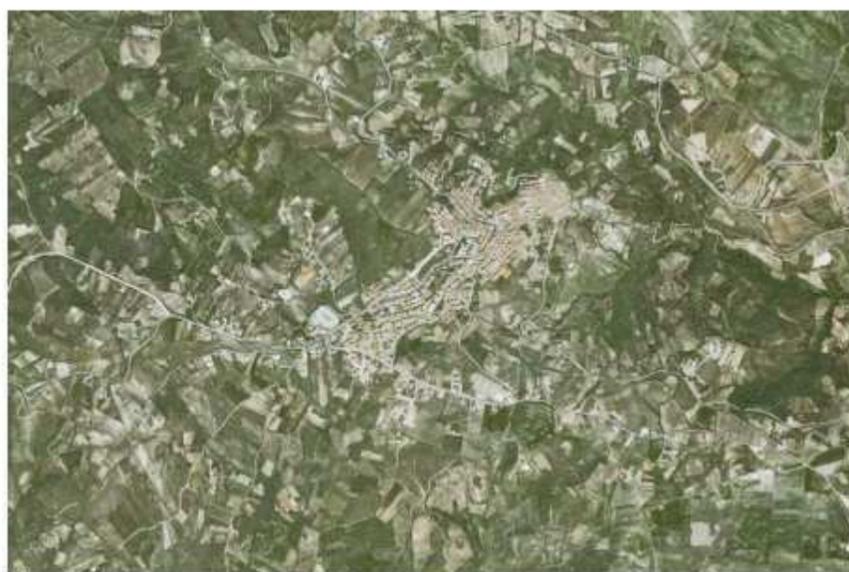


Difese	Arco delle Torri (XVII-XVIII) – vinc. D.M. 13.11.78	Patrimonio architettonico religioso	Chiesa di San Pietro e Paolo XV Chiesa Madre di San Nicola, di fondazione bizantina; Chiesa di S. Francesco d'Assisi (XVI) e Convento (rimaneggiato con nuove destinazioni) Ex Chiesa di Santa Maria degli Ulivi - D.M. 17.07.98 Chiesa del Purgatorio (XVII) Chiesa dei Cappuccini e Convento (1585) ruderi Chiesa di S. Simeone (medievale, ricostruita XVI)
Patrimonio architettonico residenziale	Palazzo del pellegrino (ex palazzo governativo) XVI Palazzo D'Erario XV Palazzo Florenzano XV Palazzo F. Mattia Palazzo Ruzzi XVIII arco D'Erario (una delle 4 porte delle mura medievali XII)	Patrimonio architettonico rurale	
Patrimonio archeologico	Moltone (vinc. art. 1 e 3 D.Lgs. 490/99 decr.30/04/73) S. Pietro (vinc. art. 1 e 3 D.Lgs. 490/99 decr. 17/10/89) Piforni (vinc. art. 1 e 3 D.Lgs. 490/99 decr .15/11/90)		
Musei, archivi, biblioteche		Manifestazioni culturali	(3ª domenica di maggio) Festa Madonna delle Fonti 13 giugno Festa in onore di Sant'Antonio 16 luglio Festa in onore della Madonna del Carmine 16 agosto Festa in onore di San Rocco (Patrono)

Il tratto di cavidotto di collegamento tra la cabina di trasformazione e controllo e la cabina Terna di Oppido Lucano, ricadente nel territorio comunale di Tolve, risulta interrato lungo la SS96 in direzione del comune di Oppido Lucano, non interferisce né con le aree archeologiche, né con i monumenti ed i luoghi di interesse storico-culturale, presenti nel territorio di Tolve.

Oppido Lucano

OPPIDO LUCANO



Difese	resti Castello XI vinc. DLgs 490/99 - art. 2 DM 29.6.98	Patrimonio architettonico religioso	Chiesa Madre dei Santi Pietro e Paolo XI ampliata XVII Convento di Sant'Antonio e chiesa (1482) Chiesa rupestre di Sant'Antuono XIII (in località Pozzella) Santuario di Santa Maria del Belvedere XIII ampliata XV (in località Castiglione) Chiesetta dell'Annunziata XIV Chiesa di San Giovanni esistente nel XVIII
Patrimonio architettonico residenziale	Palazzo Lancellotti XV-XVI Portali dei Palazzi Sannella e Polichiso XVIII e XIX portale del palazzo Mancuso, di foggia rinascimentale.	Patrimonio architettonico rurale	"masserie di campo" (XVIII-XIX): Casino del Presidente Mass. La Nubila Mass. Del Notaio Mass. La Quercia Casino Bruno Mass. De Pilato Mass. Fasciani Mass. Donna Caterina Mass. Carbone - Calzaretta Mass. Giganti Mass. Grimaldi Mass. Valle del Purgatorio Mass. Scolaro (Sciaraffia) Mass. Alicchio con Cappella Mass. Ciccotti Mass. Colangelo (Don Domenico) Mass. Picone-Lancieri Mass. Pepe Mass. Lancellotti Mass. Orlando
Patrimonio archeologico	Villa romana -Area archeologica in loc. S. Anastasia- Mass. Ciccotti DLgs. N.42/04-art.10 Not. 22.1.91 Villa romana -Area archeologica in loc. S. Gilio (vinc. DLgs. N.42/04-art.10 Not. 27.10.99) Area archeologica in loc. Montrone- (Vinc. Dir. ed Indiretto L. 1089/39 artt.21 DM 29.12.94)		

Il tratto di cavidotto di collegamento tra la cabina di trasformazione e controllo e la nuova cabina Terna ad Oppido Lucano, risulta interrato sotto la SS96 fino all'intersezione della SS96bis, ove verrà realizzata la nuova cabina Terna di proprietà che verrà connessa con la cabina primaria di nuova realizzazione di Terna, non interferisce né con le aree archeologiche, né con i monumenti ed i luoghi di interesse storico-culturale, presenti nel territorio di Oppido Lucano; per un breve tratto risulterà in prossimità di un tratturo.

Dall'analisi dei certificati urbanistici delle particelle interessate dalla realizzazione della nuova cabina Terna alla rete Terna risulta che "tutte le aree ricadenti nel territorio del Comune di Oppido Lucano, per effetto dell'art. 142 comma 1 lettera m del d.lgs. 42/2004 sono ritenute di interesse archeologico (nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata prot. n. 14133 del 13/09/2006) e pertanto qualora i progetti contemplino scavi o movimenti terra prima del rilascio del Permesso di Costruire o prima dell'inizio dei lavori soggetti a DIA o SCIA occorre acquisire autorizzazione preventiva da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata)".

In merito a ciò è possibile affermare che tali aree non interferiscono né con le aree archeologiche, né con i monumenti ed i luoghi di interesse storico-culturale, presenti nel territorio di Oppido Lucano.

Inoltre gli scavi che verranno realizzata saranno limitati e propedeutici alla realizzazione delle fondazioni della nuova cabina Terna.

In tale ambito, in riferimento a quanto riportato dal certificato di destinazione urbanistica delle aree interessate dal progetto, in sede di richiesta di autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili (D.Lgs. 387/2003), la presente relazione costituisce il documento archeologico a supporto del progetto atto alla richiesta di autorizzazione preventiva da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, limitatamente alla parte di progetto ricadente nel territorio comunale di Oppido Lucano.

Preliminarmente l'inizio delle attività di costruzione della nuova cabina Terna, verrà inoltrata idonea comunicazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, al fine di permettere a codesto Spett.le Ente di visionare le attività di scavo. In caso di rinvenimenti archeologici, il committente si impegna a darne immediata comunicazione ad a mettere in atto le opportune

4.5 Vincolo Paesistico

Il sito non ricade nelle aree comprese nei piani paesistici di area vasta soggetti a vincolo di conservazione A1 e A2. E in quelle soggette a verifica di ammissibilità. Nel sito non sono presenti crinali protetti da Piani Paesistici.

Il comune di Irsina (cavidotto) ricade in territorio vincolato ai sensi del Decreto della direzione regionale n° 10 del 7 marzo 2010 e pubblicata in g.u. n° 68 del 24/03/2011.

4.6 Superfici boscate governate a fustaia

Il sito non presenta superfici boscate governate a fustaia. In ogni caso le opere non interferiscono direttamente con aree boscate s.l. in quanto anche gli attraversamenti di tali superfici saranno effettuati su viabilità esistente di cui non si prevede modifiche sostanziali.

4.7 Aree boscate e pascoli percorsi da incendio

Dai database consultati si evince che l'area di progetto non né stata interessata da incendi negli ultimi 10 anni.

4.8 Face di rispetto Fluviale

Per quanto guarda le fasce di rispetto fluviali, la suddetta legge impone vincolo paesaggistico alle aree comprese in un raggio di 150 m entro le relative sponde o argini. I corsi d'acqua principali presenti nel territorio esaminato sono il torrente Billioso, che scorre a sud dell'area di studio a una distanza minima superiore a 1 km da essa, ed il Fiume Bradano, che scorre a nord a distanze superiori a 2 km dal sito. Nell'area sono presenti anche diversi corsi d'acqua minori, affluenti dei suddetti corsi d'acqua principali, la cui natura è però spesso effimera e legata alla stagionalità degli apporti idrici locali.

Al fine di evitare le interferenze con le aree di pertinenza fluviale e con le aree di rispetto, in particolare in ambito di messa in opera del cavidotto di collegamento tra l'impianto eolico e la nuova cabina Terna di Oppido, gli attraversamenti dei corsi d'acqua tutelati avverranno in sotterraneo e saranno realizzati con la tecnica di perforazione teleguidata sub-orizzontale sotto al corso d'acqua e posa in opera di una tubazione entro cui sarà fatto scorrere i cavi in

tensione. Il punto di ingresso e di uscita della perforazione sarà esterna alle aree sottoposte a vincolo.

4.9 Centri urbani

Tutte le opere in progetto sono esterne ai centri urbani come definiti dalla L.R. 23/99.

4.10 Parchi regionali

Il sito e le opere in progetto ricadono all'esterno del perimetro di parchi regionali.

4.11 Aree con quota superiore a 1200 m s.l.m.

La zona di progetto e localizzazione dell'impianto non ricade nel vincolo di tutela paesaggistico, ai sensi della legge 29 Giugno 1939, n°1497, integrata dalla successiva legge 8 Agosto 1985, n°431 (legge Galasso). In particolare il vincolo è posto dall'art.1 della L. 431/85 al comma d. nel quale si specifica come rientrino a far parte del vincolo paesaggistico le aree accedenti i 1200 m s.l.m. per la catena appenninica. È altresì specificato all'art. 1-bis, che il predetto vincolo dovrà essere confermato o abolito tramite l'adozione di PTPR da parte della Regione competente.

Il sito è ubicato ad altezza ben inferiore a 1200 m s.l.m. trovandosi ad una quota massima di 600 ms.l.m.

4.12 Aree demaniali che interessano il sito di intervento

Non vi sono aree demaniali interessate dal progetto.

4.13 Vincolo idrogeologico

Lo studio in oggetto, avente lo scopo di verificare le caratteristiche litologico-stratigrafiche, morfologiche, idrogeologiche e geotecniche dell'area su cui saranno realizzate le opere in progetto, è stato condotto in osservanza della normativa tecnica vigente ed in particolare della Legge 2 febbraio 1974 n. 64 e successive modifiche ed integrazioni, del D.M. LL.PP. 11 marzo 1988, punto B2 e delle loro relative norme di attuazione, in ottemperanza della Legge Regione Basilicata 6 agosto 1997 n. 38 e tenendo in debito conto le prescrizioni del Piano dell'Autorità di Bacino della Basilicata di cui alla DELIBERA n. 26 del 5 dicembre 2001 (G.U. n. 11 del 14 gennaio 2002).

La consultazione delle norme di attuazione del "Piano Stralcio per la Difesa dal rischio idrogeologico" e della cartografia ad esso allegato ha confermato che l'area su cui si prevede di realizzare l'intervento non ricade tra quelle a rischio idraulico ed idrogeologico, per cui la stessa non è soggetta a prescrizioni particolari o restrizioni ai sensi dello stesso piano stralcio.

Il progetto viene presentato anche al competente ufficio della Provincia di Matera per le valutazioni circa la compatibilità con il "Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)", e di cui alle prescrizioni dell'Autorità di Bacino che ha elaborato ed approvato il detto Piano.

Per quanto concerne il vincolo idrogeologico, l'intero territorio del comune di Tricarico risulta essere classificato come zona di vincolo, ai sensi del Regio Decreto 30 dicembre 1923 n. 3267, (art. 5) "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani" e

del successivo Regio Decreto 16 maggio 1926 n. 1126 "Regolamento per l'applicazione del R.D. 30 dicembre 1923 n° 3267".

In fase di progetto esecutivo del parco eolico, sulla base di uno studio idrogeologico approfondito dell'area di interesse, verrà richiesto lo svincolo idrogeologico temporaneo lungo i tracciati di realizzazione delle piste di accesso agli aerogeneratori e permanente nei punti di realizzazione delle piazzole e del cavidotto.

In considerazione di quanto sopra è possibile affermare che l'area interessata dal parco eolico ricade nei siti idonei permessi per la realizzazione di impianti di grande generazione, così come definiti dai Principi Generali per la progettazione, la costruzione, l'esercizio e la dismissione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili così come definiti nell'Appendice A del PIER della Regione Basilicata.

5 La Pianificazione Energetica Provinciale

La provincia di Matera nel suo Statuto (deliberazione di consiglio provinciale n. 75 del 31/07/2007) presenta:

CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI nelle Finalità della Provincia al punto g) dell' Art. 3, promuove e tutela il diritto alla salute e ad un ambiente pulito anche intervenendo, compatibilmente con le proprie attribuzioni, per difendere il suolo ed il sottosuolo, per proteggere flora e fauna, governare le acque superficiali e profonde preservandole da inquinamenti chimici e batteriologici, per contenere le emissioni di gas tossici in atmosfera e per prevenire altre cause di inquinamento come quello elettromagnetico, acustico e luminoso; al punto l) promuove e sostiene la innovazione tecnologica e ne privilegia, nel settore energetico, le fonti alternative e rinnovabili.

CAPO 2 FUNZIONI DELLA PROVINCIA la Provincia esercita le funzioni amministrative di interesse provinciale nonché quelle ad essa conferite con leggi dello Stato e della Regione che riguardano l'intero territorio provinciale o vaste zone intercomunali nei seguenti settori: a) la difesa del suolo, la tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità, ed in particolare la conservazione del territorio mediante la protezione dell'ambiente naturale e la sua migliore utilizzazione e valorizzazione, per preservare ed elevare la condizione di vita dei cittadini; la prevenzione delle calamità naturali, terreni, frane, alluvioni, siccità, ecc., ivi compresa la rimozione degli effetti successivi, per prevenire ulteriori calamità, o per attenuare gli effetti già prodotti; b) la tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche comprendente la ricerca, la captazione, l'utilizzazione, la distribuzione e gestione delle risorse idriche esistenti nel territorio provinciale, e la ricerca, traduzione ed utilizzo di tutte le risorse energetiche a qualunque fonte collegabili; nell'ambito delle linee di indirizzo e di coordinamento previsti dai piani energetici regionali, svolge funzioni di:

- redazione ed adozione dei programmi di intervento per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico;
- autorizzazione alla installazione ed all'esercizio degli impianti di produzione di energia;
- controllo sul rendimento energetico degli impianti termici.

L'Agenzia provinciale per l'energia e l'ambiente di Matera, ha compiti di controllo e vigilanza ambientale, di progettazione e gestione delle reti di monitoraggio, di studi e ricerche sulle fonti di energia alternativa, di assistenza tecnico-scientifica per gli studi di impatto ambientale per la prevenzione di rischi in materia di protezione civile. L'Apea si occuperà anche di promozione

della formazione ambientale, di forme e modi di cooperazione e coordinamento negli ambiti ottimali per lo smaltimento dei rifiuti, anche attraverso forme di realizzazione di impianti e servizi per il recupero e riciclaggio dei rifiuti, di reperire risorse economiche regionali, statali e comunitarie.

6 La Pianificazione Regionale Paesaggistica

La Basilicata con la L.R. 20/87, oltre ad istituire la Commissione Regionale per i Beni Ambientali, contemplava un'autorizzazione alla Giunta Regionale che poteva così elaborare i piani territoriali paesaggistici anche nelle more della definizione della legge Urbanistica regionale.

L'atto più importante compiuto dalla Regione Basilicata, in funzione della tutela del suo immenso patrimonio paesaggistico, dotato di un tasso di naturalità fra i più alti fra quelli delle regioni italiane, è individuabile nella Legge Regionale n° 3 del 1990 che approvava ben sei Piani Territoriali Paesaggistici di area vasta per un totale di 2596,766 Km², corrispondenti circa ad un quarto della superficie regionale totale. Tali piani identificano non solo gli elementi di interesse percettivo (quadri paesaggistici di insieme di cui alla Legge n. 1497/1939, art. l) , ma anche quelli di interesse naturalistico e produttivo agricolo "per caratteri naturali" e di pericolosità geologica; si includono, senza meno, pure gli elementi di interesse archeologico e storico (urbanistico, architettonico), anche se in Basilicata questi piani ruotano, per lo più, proprio intorno alla tutela e alla valorizzazione della risorsa naturale. Essi hanno obiettivi ambiziosi, individuati all'art. 2 della L. R. 3/90 :

- a) «valutano, attraverso una scala di valori riferita ai singoli tematismi (valore eccezionale, elevato, medio, basso) e/o insieme di essi, i caratteri costitutivi, paesaggistici ed ambientali degli elementi del territorio;
- b) definiscono le diverse modalità della tutela e della valorizzazione, correlandole ai caratteri costitutivi degli elementi al loro valore, in riferimento alle categorie di uso antropico di cui al successivo art. 4; precisando gli usi compatibili e quelli esclusi;
- c) individuano le situazioni di degrado e di alterazione del territorio, definendo i relativi interventi di recupero e di ripristino propedeutici ad altre modalità di tutela e valorizzazione;
- d) formulano le norme e le prescrizioni di carattere paesaggistico ed ambientale cui attenersi nella progettazione urbanistica, infrastrutturale ed edilizia;
- e) individuano gli scostamenti tra norme e prescrizioni dei Piani e la disciplina urbanistica in vigore, nonché gli interventi pubblici, in attuazione e programmati al momento della elaborazione dei Piani, definendo le circostanze per le quali possono essere applicate le norme transitorie di cui all'art 9.

Il piano paesaggistico del Sirino ruota intorno all'omonimo Sic e, prima ancora, alla Riserva Naturale Regionale del Lago Laudemio (istituita nell'85) , i quali verrebbero ricompresi nel perimetro dell'istituendo parco degli Appennini lucani, che però non includerebbe l'intero territorio del piano paesaggistico.

Il piano paesaggistico del Metapontino è diviso in due stralci: uno per la costa, uno per l'interno. La consapevolezza della fitta rete di interrelazioni esistenti fra l'area costiera, l'entroterra, la relativa omogeneità paesaggistica del area jonica, hanno consigliato una pianificazione unitaria dell'ambito territoriale mentre, al contrario, le peculiarità naturalistiche assai differenti delle due

zone individuate in area tirrenica, hanno coerentemente portato ad una progettazione articolata in piani distinti.

Tra i diversi piani paesistici lucani, quello che più ha destato l'interesse collettivo è senza dubbio quello di Gallipoli-Cognato, in quanto, in solo sette anni dalla sua approvazione, dalla L. R. 3/90 alla L. R. 47/97, si è giunti all'istituzione del parco naturale regionale omonimo, perimetrato in base ad un confine ricalcato proprio su quello del piano paesistico. Il Parco di Gallipoli Cognato include, in una vasta zona di protezione speciale, l'omonima foresta il cui patrimonio faunistico è attestato per la sua rigogliosità nelle fonti storiche più disparate, addirittura nell'agiografia di un Santo come Alfano il mitico fondatore dell'Abbazia di Cava dei Tirreni, a quell'epoca ancora ritirato in romitaggio proprio nei boschi della Lucania. Nello stesso parco si situano anche i due piccoli Sic della foresta di Montepiano e quello delle Dolomiti lucane.

A contendere tale titolo alle "Piccole Dolomiti Lucane" possono essere solo le Murge di Sant'Oronzo che si aprono però sulla valle dell'Agri e non su quella del fiume Basento che, per la sua centralità rispetto al territorio lucano, è proprio il luogo in cui si coagula l'identità regionale. Anche le Murge di Sant'Oronzo rientrerebbero con numerosi altri Sic e Zps e ben tre riserve regionali nell'istituendo Parco del Lagonegrese, dell'Appennino lucano e della Val D'Agri, del quale il piano paesistico Sellata-Vulturino-Madonna di Viggiano avrebbe potuto costituire un semplice presupposto. Significativamente il progettato Parco degli Appennini lucani includerebbe oltre a tutta l'area compresa dal piano paesistico Sellata-Vulturino, anche parte di quella del piano del Sirino, a sottolineare una continuità naturalistica che va a dispetto della contiguità geografica, ma scaturisce dalla orografia dei luoghi.

Infatti esiste un corridoio ecologico che partendo dal massiccio del Volturino, gira intorno alle sorgenti dell'Agri, percorre la sinuosa cresta montuosa che costeggia ad est il vallo di Diano giungendo al Sirino e al monte Alpi.

Il piano paesistico della Sellata ha avuto il merito di porre regole e vincoli allo sfruttamento turistico dell'area soggetta ai flussi provenienti dal capoluogo di regione, ed anche dalla Puglia. Attualmente la domanda turistica si va destagionalizzando, cresce il turismo naturalistico, e le masserie di montagna, abbandonate negli ultimi quarant'anni in quanto il loro esercizio risultava patentemente diseconomico, riprendono un'attività che con la promozione dell'agriturismo e della produzione biologica ritorna ad avere dei margini di redditività, anche se minimi. Un trend che viene incoraggiato anche perché l'abbandono della montagna aveva iniziato a recare pregiudizio a un certo suo equilibrio, in specie paesaggistico, consolidatosi nei secoli anche in funzione di un livello costante di pressione antropica. La presenza di un piano paesistico in grado di fornire un quadro certo di regole di riferimento ha giovato e sempre più gioverà alla gestione ambientalmente sostenibile delle montagne lucane.

Anche il piano paesistico del Vulture come quello della Sellata-Vulturino aveva nelle sue ambizioni quella di scaturire in un vero e proprio parco regionale, ma l'iter che avrebbe potuto portare a questo importante traguardo, ha incontrato ostacoli nella sola parziale condivisione di questo obiettivo da parte delle popolazioni locali, che contano, per lo sviluppo della loro economia, sull'espansione del comparto vitivinicolo e agroalimentare in genere.

Il piano paesistico del Pollino merita una trattazione a parte a motivo del fatto che sullo stesso territorio finiscono col sovrapporsi strumenti pianificatori differenti a volte in concorrenza, piuttosto che in coerenza reciproca.

Ad oggi, fra tutti gli strumenti pianificatori che interagiscono sul territorio del Pollino, quello che ha sortito gli effetti maggiori, in relazione alla concreta salvaguardia del patrimonio

paesaggistico di quest'area, è stato il Piano Triennale di Tutela ambientale 1994-96, che si è spinto fino alla progettazione di numerosi, anche se puntuali, interventi di sistemazione e infrastrutturazione a carattere prevalentemente ingegneristico.

L'area in progetto non interessa alcuna di tali aree.

7 Il Piano Regionale dei Trasporti

L'intervento della Regione partendo dall'analisi dello stato di fatto e dei bisogni, nel piano regionale dei trasporti ha perseguito i seguenti obiettivi:

- realizzazione dei completamenti delle grandi direttrici di livello interregionale che permettano di collegare le realtà territoriali economicamente più evolute o in via di sviluppo, così da esaltarne le integrazioni e le sinergie (es. Materano Melfese – SS. Bradanica) ed evitare strozzature nelle comunicazioni fra i sistemi territoriali (SS 106 Jonica);
- creazione di un adeguato sistema di relazioni tra le periferie forti ed il centro e le aree interne nella Regione (es. Tito-Brienza e Saurina); completamento del disegno già intrapreso con l'utilizzo delle risorse regionali e comunitarie per realizzare i collegamenti tra i centri urbani e le principali direttrici di traffico e le fondovalle.
- realizzazione degli interventi candidati dalla Regione per l'attribuzione dei fondi derivanti dalla Delibera CIPE del 9.7.1998 (SP4 del Pollino, adeguamento Strada Sarmentana, completamento della strada Cavonica, SP83 Picerno-Baragiano).

Anche se il Piano Regionale dei Trasporti vigente sostiene che nella Regione non esista una precisa gerarchizzazione della rete stradale, appare incontestabile che il sistema delle fondovalle, rispetto all'intera maglia regionale, svolge una diversa e più pregnante funzione.

Tali arterie, infatti, non solo presentano standards costruttivi decisamente più elevati della rete stradale preesistente, ma costituiscono un insieme di infrastrutture sulle quali, incontestabilmente, si effettuano servizi di interesse anche regionale, e per questo rappresentano la struttura portante del sistema di offerta di mobilità delle persone e delle merci.

Il sistema regionale, in sostanza, attraverso le direttrici principali con andamento prevalente Nord-Ovest - Sud-Est (Bradonica, Basentana, Agrina, Sinnica) privilegia gli spostamenti longitudinali, trascurando quasi totalmente quelli trasversali.

Per le infrastrutture locali, quindi, per conseguire un obiettivo di messa a sistema della rete, è necessario assicurare la migliore integrazione possibile tra le direttrici a valenza territoriale (sistema SNIT e fondovalle) ed il sistema locale, privilegiando le opere essenziali per la crescita sostenibile della Basilicata.

Un esame, se pur sommario, del sistema viario regionale evidenzia che le connessioni trasversali tra le direttrici di fondovalle sono garantite da antiche strade statali e provinciali che presentano livelli prestazionali assai modesti sia in termini di percorribilità generale che di velocità media.

Se si escludono, infatti, la nuova S.S.95 Tito – Brienza, la S.S.658 Pz – Melfi e la S.S. 585 Fondovalle Noce, i collegamenti tra le principali arterie regionali sono affidati a strade totalmente inadeguate rispetto alla necessità di perseguire un sistema complesso di relazioni.

La proposta di Piano formulata dalle Province coglie in pieno tale necessità e, nella sua parte più significativa, mira a definire la realizzazione degli itinerari trasversali alle strade di

fondovalle, in maniera da ottenere una maglia omogeneamente distribuita sul territorio, in grado non solo di aumentare l'accessibilità alle grandi arterie di fondovalle dalle aree collinari interne, ma anche di assicurare caratteristiche funzionali omogenee.

La logica che ha guidato gli enti provinciali, nella costruzione di tale sistema, è stata improntata alla massimizzazione dell'utilizzazione della estesa stradale esistente (da sottoporre ad adeguamento funzionale), anche allo scopo di ridurre al minimo l'ampliamento dimensionale dell'intera rete, circostanza che avrebbe potuto determinare problemi di gestione in termini manutentivi.

Oltre agli interventi che creano una riconnessione omogenea delle fondovalle, il Piano delle Province, come elemento significativo in termini di riequilibrio territoriale, propone il completamento dell'asse bradanico.

Tale opera costituisce un vero e proprio supporto fisico alle politiche di ricucitura di diversi sistemi produttivi locali, circostanza che consente di rafforzare i rapporti di complementarità fra i poli produttivi più significativi della Regione e di connetterne le economie con le grandi direttrici nazionali (direttrice Gioia Tauro – Taranto).

Il Piano, oltre a contenere gli elementi che mirano a conseguire il recupero dell'efficienza di base del sistema regionale della mobilità, propone una serie di interventi settoriali che consentono di creare una dotazione infrastrutturale adeguata, diretta a risolvere carenze ed inadeguatezze locali o relative ad itinerari tematici (siti archeologici, itinerario delle nevi, strategie locali).

Gli interventi previsti nel Piano delle Province, come si diceva, rappresentano la soluzione di una molteplicità di problemi in tema di viabilità.

Gli stessi Piani, però, contengono precise indicazioni sulle priorità da assegnare agli interventi, in relazione al loro valore strategico rispetto al sistema delle infrastrutture stradali.

Il documento conclusivo delle Province, infatti, affida valore strategico (prima priorità) agli interventi che hanno valenza territoriale, capaci, cioè, di influire sul sistema complessivo della mobilità di merci e persone, mentre pone in second'ordine quelli che hanno valenza locale, ovvero quelli che riguardano settori tematici o settoriali.

8 La Progettazione Integrata Territoriale (PIT)

L'obiettivo del PIT è quello valorizzare le rilevanti risorse ambientali, rurali, storico-culturali presenti sul territorio puntando su nuovi modelli di presentazione e fruizione dello stesso al fine di accrescere il grado di competitività e di attrattività di uno specifico prodotto di turismo rurale e culturale.

Gli obiettivi specifici individuati sono cinque:

1. migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone la connessione in un'ottica di sviluppo compatibile, migliore fruizione e favorire lo sviluppo di formule organizzative per la gestione delle attività ad esse connesse, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio;

2. favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori dell'artigianato artistico e di prodotti tipici anche sostenendo la valorizzazione e la commercializzazione delle risorse agroalimentari e artigianali tipiche e le attività connesse;

3. accrescere e qualificare il sistema ricettivo esistente e favorire forme innovative e diversificate di ricettività turistica anche connesse al recupero di identità e culture locali;

4. Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali;

5. Migliorare la qualità delle risorse umane operanti nei settori turistico e produttivo attraverso specifiche azioni (borse di formazione).

9 Il Programma di Sviluppo Rurale Basilicata (F.E.A.S.R.)

Il Programma di Sviluppo Rurale lucano ha come obiettivo l'aumento della competitività delle imprese agricole lucane incrementando, di conseguenza, lo sviluppo rurale. Il PSR individua per lo sviluppo rurale e per la competitività delle imprese agricole i seguenti punti focali: aumentare il potere contrattuale degli imprenditori agricoli lucani, collegare aree urbane e rurali che hanno una buona capacità agricola produttiva con zone che hanno meno possibilità (per motivi climatici, difficoltà di accesso) cercando punti di collaborazione che portino benefici a entrambe le zone, ad esempio l'innovazione di prodotti.

Il Piano Strategico Nazionale, sulla base delle indicazioni comunitarie, ha classificato la Regione Basilicata interamente a vocazione rurale ed ha distinto la regione in zona montana, collinare e zona di pianura. Le zone montane e collinari sono definite come "Area rurale con problemi complessivi di sviluppo" (D), invece le zone pianeggianti vengono catalogate come "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata" (B).

Matera e Potenza sono entrambe catalogate come rurali. Matera ha una densità abitativa inferiore a 150 ab/kmq, il comune di Potenza, si ritiene debba essere inserito nell'area D perché la maggior parte del territorio comunale (74,2%) è destinato ad uso agricolo e forestale (rispettivamente il 61,2% e il 13%).

10 Il Piano stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico

L'Autorità di Bacino (AdB) della Basilicata, estesa per una superficie complessiva di circa 8.830 Km², include i bacini idrografici interregionali dei fiumi Bradano, Sinni e Noce ed i bacini idrografici dei fiumi regionali Basento, Cavone ed Agri.

L'Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata ha predisposto il Piano Stralcio per la difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) che prevede l'individuazione delle aree soggette a rischio idraulico con la perimetrazione delle fasce fluviali e l'individuazione delle aree di versante a rischio di frana.

Il PAI costituisce il quadro di riferimento a cui devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi e concessori. La valenza di Piano sovraordinato, rispetto a tutti i piani di settore, compresi i piani urbanistici, comporta quindi, nella gestione dello stesso, un'attenta attività di coordinamento e coinvolgimento degli enti operanti sul territorio.

Le tematiche inerenti le inondazioni e i processi di instabilità dei versanti, sono contenuti rispettivamente nel Piano delle aree di versante e nel Piano delle fasce fluviali.

Il Piano stralcio del bilancio idrico e del deflusso minimo comprende:

- la determinazione del Bilancio Idrico consistente nell'equazione di continuità tra le risorse idriche disponibili di un determinato bacino o sottobacino ed i fabbisogni documentati per i diversi usi;
- la determinazione del Deflusso Minimo Vitale (DMV), inteso come la portata minima necessaria in ogni tratto omogeneo di corso d'acqua per garantire la salvaguardia delle caratteristiche del corpo idrico e delle acque nonché per mantenere le biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali.

Il territorio del comune di Tricarico rientra nel bacino del fiume Bradano/Basento.

Il fiume Bradano è il primo dei fiumi jonici a partire da nord, sfocia nel Golfo di Taranto ed interessa tutto il settore centro-occidentale della Basilicata in provincia di Potenza e di Matera, confinando con i bacini dei fiumi Ofanto a nord-ovest, Basento a sud e con le Murge a est. È lungo 120 km ed il suo bacino copre una superficie di 2765 kmq, dei quali 2010 kmq appartengono alla Basilicata ed i rimanenti 755 alla Puglia.

Nonostante l'ampiezza del bacino, che è il più esteso della Basilicata, questo fiume ha la più bassa portata media annua alla foce fra i suoi consimili (poco più di 7 mc/s); ciò a causa delle modeste precipitazioni che sono le più basse nella regione, della predominanza di terreni poco permeabili e della conseguente povertà di manifestazioni sorgentizie. La scarsità idrica è manifestata anche dal valore della portata unitaria, pari a 2.67 l/s kmq, che è fra le minori osservate nelle stazioni idrometriche della regione. Pur tuttavia lungo il suo percorso e quello di alcuni suoi affluenti sono state realizzate importanti opere idrauliche:

- Diga di San Giuliano, realizzata a scopo irriguo nel 1955 ed entrata in funzione nel 1961;
- Diga di Serra del Corvo sul Basentello, al confine tra Puglia e Basilicata;
- Diga di Acerenza sul fiume Bradano;
- Diga di Genzano sulla Fiumarella.

Tali invasi sono funzionali ad uno schema idrico più complesso, quello del Basento-Bradano, che dovrebbe assicurare l'approvvigionamento idrico, soprattutto a scopi irrigui, della parte orientale della Regione.

11II Piano Regionale Di Tutela Delle Acque (PRTA)

Il D.Lgs. n. 152/2006 definisce la natura del piano e i contenuti.

Il piano di tutela delle acque è un piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'articolo 17 comma 6 ter della legge 18 maggio 1989 n. 183 e contiene i risultati delle attività conoscitive, l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifiche destinazioni, l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento. All'interno del piano, infine, sono fornite le indicazioni temporali degli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici e delle priorità, oltre che il relativo programma di verifica dell'efficacia.

Gli obiettivi generali del Piano di Tutela delle acque sono:

- prevenire e ridurre l'inquinamento dei corpi idrici;
- attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili;

- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

A seguito delle Deliberazioni di Giunta Regionale n. 66 del 23-3-2004 e n. 3169 del 30-12-2004, sono stati definiti lo stato qualitativo preliminare dei corpi idrici ed i primi strumenti operativi del Piano Regionale di Tutela delle Acque della Basilicata. È stato inoltre approvato il programma delle indagini, affidando alla Metapontum Agrobios il monitoraggio qualitativo biennale dei corsi d'acqua di ordine superiore al primo, da concludersi entro il mese di febbraio 2007.

Con deliberazione n. 1985 del 19/12/2006, la Giunta Regionale ha approvato la relazione dal titolo "Analisi dei dati di monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici e definizione delle zone vulnerabili e delle aree sensibili finalizzate alla redazione del PTRTA" e la relativa cartografia allegata.

12II Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti della Regione Basilicata è articolato in:

- Piano gestione rifiuti;
- Legge regionale;
- analisi geografica;
- raccolta differenziata;
- Piano di Bonifica;
- rifiuti industriali;
- Piano Amianto.

Gli obiettivi del Piano sono:

- l'individuazione di strategie di smaltimento che siano in linea con la normativa tecnica del settore;
- l'individuazione di strategie di smaltimento che siano in linea con gli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra siglati dal nostro paese alla conferenza di Kyoto (1997).

Il piano ha posto il vincolo del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti dal Ronchi considerando che la situazione attuale evidenzia una raccolta differenziata al 5%, caratterizzata da una insoddisfacente raccolta delle materie prime secondarie (carta, cartoni, metalli, plastiche e vetro).

La strategia integrata di gestione dei rifiuti urbani prodotti in Basilicata prevede la raccolta differenziata delle materie prime secondarie e la successiva vagliatura del rifiuto residuo ad 80 mm (dimensione considerata economicamente ottimale ed ambientalmente sostenibile). A valle della fase di separazione del rifiuto il Piano prevede la termodistruzione della frazione sacca e la stabilizzazione aerobica del flusso umido, producendo compost di alta qualità dal compostaggio del flusso organico selezionato.

Il piano Regionale, in attuazione dell'articolo 23 del D.Lgs. 22/97, individua due ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione unitaria dei rifiuti urbani:

- ATO n. 1 - costituito dai Comuni compresi nella Provincia di Potenza;
- ATO n. 2 - costituito dai Comuni compresi nella Provincia di Matera.

Per garantire lo svolgimento in forma associata ed unitaria del servizio pubblico di gestione dei rifiuti urbani, i Comuni ricadenti nello stesso ATO dovranno stipulare una apposita convenzione che istituisce l'Autorità d'Ambito (AdA).

L'AdA, dotata di personalità giuridica pubblica e di autonomia organizzativa esercita tutte le funzioni connesse all'organizzazione ed allo svolgimento in forma unitaria ed associata del servizio pubblico di gestione dei rifiuti urbani.

13 Elaborati di progetto

Inquadramento dell'area:

a) planimetria generale dell'area su ortofotocarta nella scala 1:10.000 o di maggior dettaglio, con individuazione dell'area d'intervento;

Le planimetrie di progetto su ortofotocarta sono presenti in modo dettagliato nelle tavole allegata al SIA, per tanto si rimanda alla consultazione della sezione allegati, tavole grafiche.

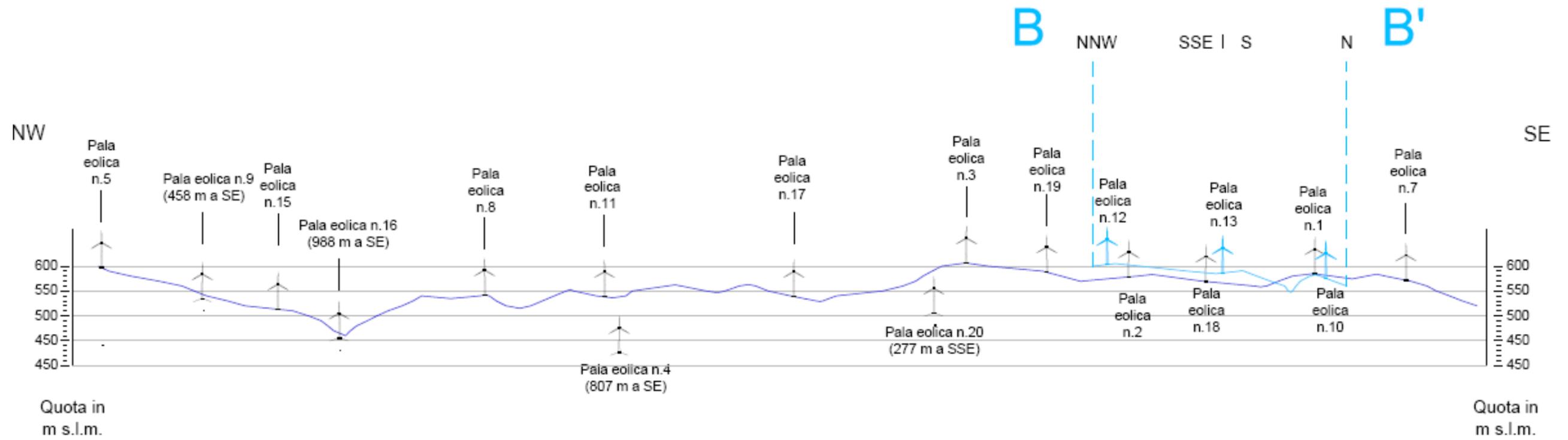
b) planimetria dell'intera area (scala 1:200 o 1:500 o 1:1000 in relazione all'estensione dell'area) con l'individuazione delle opere di progetto;

Le planimetrie di progetto con individuazione delle opere in progetto, nonché loro localizzazione, descrizione sia progettuale che restituzione grafica, sono già presenti in maniera diffusa e dettagliata nelle tavole allegata al SIA, per tanto si rimanda alla consultazione della sezione allegati, tavole grafiche.

c) sezioni dell'intera area, estese anche all'intorno, con rappresentazione delle strutture esistenti e di progetto:

Si riporta di seguito una sezione dell'area di progetto con particolare riferimento al parco eolico, in quanto il cavidotto di collegamento essendo totalmente interrato non offre spunti di analisi per un'iterazione con l'ambiente e le strutture esistenti, quali masserie e ponti stradali. L'area vera e propria del parco invece presenta un diretto dialogo con il luogo di progetto per presentato un'evidente differenza di "scala" con le opere esistenti. Il progetto quindi non si mette in diretta relazione con le i manufatti già esistenti ma è in relazione diretta con lo skyline del territorio.

Nella sezione riportata si nota come l'attuale profilo del luogo sarà modificato dal progetto. Le strutture minori progettate, quali le cabine di trasformazione non concorrono ad alterare in modo significativo i luoghi



14 Opere di progetto

a) piante e sezioni quotate degli interventi di progetto in scala adeguata;

Nel documento di SIA di cui questa relazione è allegato sono presenti numerose tavole atte a descrivere tecnicamente tutte le opere in progetto, tramite disegni tecnici. Pertanto in questa sede ci limiteremo ad un sunto di quegli elementi preponderanti che andranno maggiormente ad intervenire sulla componente paesaggistica, citandone le caratteristiche principali tipologiche e dimensionali.

Gli elementi di progetto che concorrono alla modificazione del paesaggio nel lungo periodo (vita dell'impianto) sono:

- Gli aerogeneratori
- Le cabine di trasformazione in sito
- La sottostazione di cessione
- La viabilità

Altri elementi di forte impegno realizzativo, quali il cavidotto di trasporto dell'energia elettrica dall'impianto alla sottostazione di cessione, le linee elettriche interne al parco e le fondazioni dei generatori, se pur concorrono in modo sostanziale alla modificazione paesaggistica durante la fase di cantiere. Essendo entro terra, eserciteranno un influsso sul paesaggio assolutamente nullo nella fase più lunga dell'impianto, vale a dire la sua vita.

Gli aerogeneratori

Per la realizzazione di questo parco eolico, sono stati adottati aerogeneratori S97 da 2,1 MW di potenza, dell'azienda Suzlon, che prevedono l'impiego di rotori da 97 metri di diametro, montati su torri alte circa 90 metri.

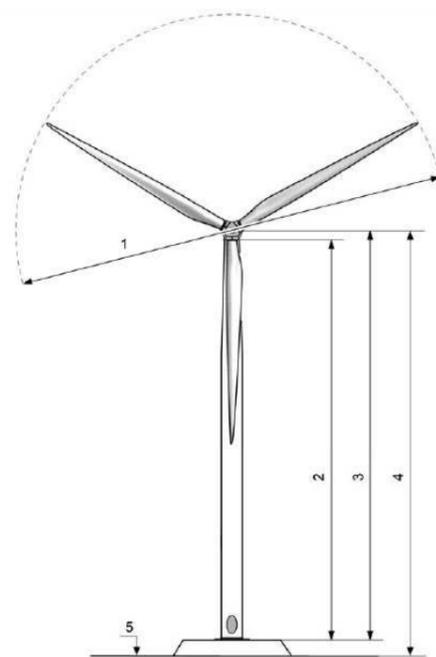
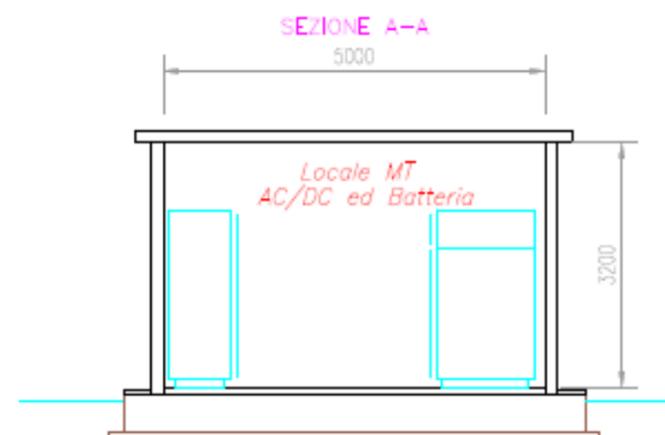


Figure 2-1: WTG overview

1	Rotor diameter		97.0 m
2	Tower height	77.5 m	87.6 m 96.2
3	Rotor height	79.0 m	89.0 m 97.7 m
4	Hub height	80.0 m	90.0 m 100.0 m
5	Ground top level		

Le cabine di trasformazione in sito

Sono previste due cabine di trasformazione e controllo delle funzioni del parco eolico, sono entrambe posizionate nell'area di sito, in particolare una di esse sarà ricavata dalla ristrutturazione di un fabbricato esistente di circa 300 m2, disposto su un unico piano. Il fabbricato ospiterà la cabina di consegna, la sala di controllo dell'impianto, un ufficio ed i servizi necessari. Il fabbricato sarà rivestito di materiali idonei a minimizzare l'impatto ambientale. In realtà lo spazio strettamente necessario al posizionamento degli impianti e dei locali di servizio, sarebbe nettamente inferiore ai sopra citati 300m2, tale metratura si riferisce infatti alle dimensioni del fabbricato esistente, ex ovile, per minimizzare l'impatto si è pensato quindi di ristrutturare l'edificio esistente, portando una riqualificazione edilizia, senza sottrarre ulteriore territorio libero.

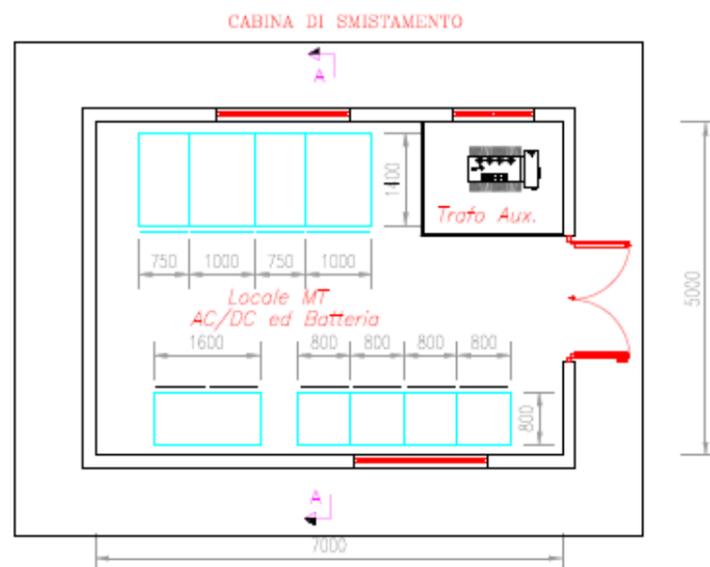


La seconda cabina di controllo sarà realizzata ex novo, tramite l'utilizzo di una struttura prefabbricata a pianta rettangolare di 7*5 mt. ed altezza di 3.2 mt. Le dimensioni e l'altezza contenute ne permetteranno una mimetizzazione pressoché perfetta nell'area di cantiere, tramite utilizzo di opportune verniciature e elementi vegetali che possono celarne la presenza anche da distanze ravvicinate. L'impatto paesaggistico prodotto sull'area è quindi molto limitato, simile a quello di un capanno da caccia.

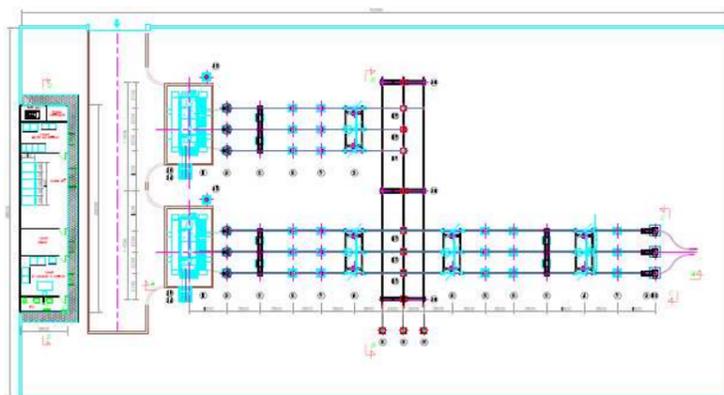
La sottostazione di cessione

La sottostazione di cessione di Oppido lucano, si presenta come un architettura più tecnologica che strettamente edilizia, la conformazione del progetto è infatti dettato da esigenze tecniche, quelle che sono le componenti tecnologiche determinano anche il risultato formale della progettazione. È costituita da una struttura edilizia prefabbricata che contiene gli spazi di servizio del personale oltre agli impianti tecnologici che devono essere protetti dagli agenti atmosferici esterni.

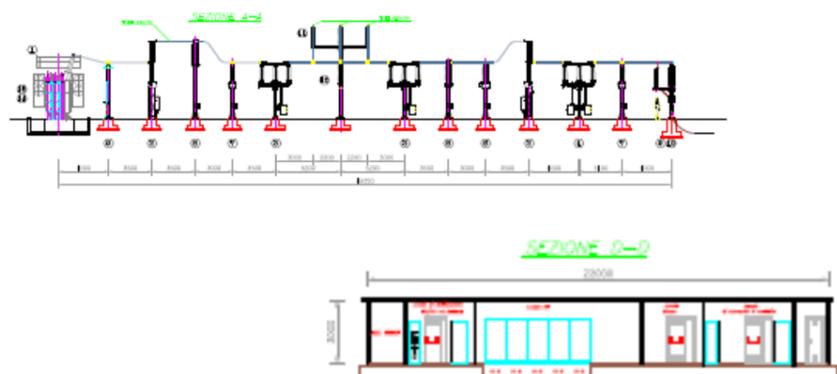
Visivamente la stazione è caratterizzata dai trasformatori elettrici che ne determinano l'aspetto, a titolo di esempio riportiamo la foto di una stazione elettrica simile per poter meglio comprendere come essa si rapporta con il paesaggio circostante.



Dal punto di vista spaziale l'area occupata dal cantiere in esame sarà approssimativamente pari a 2'100 mq e sarà confinante e in contatto con la Cabine Primaria esistente



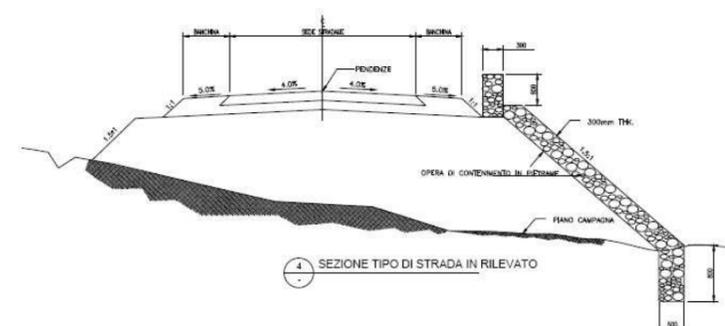
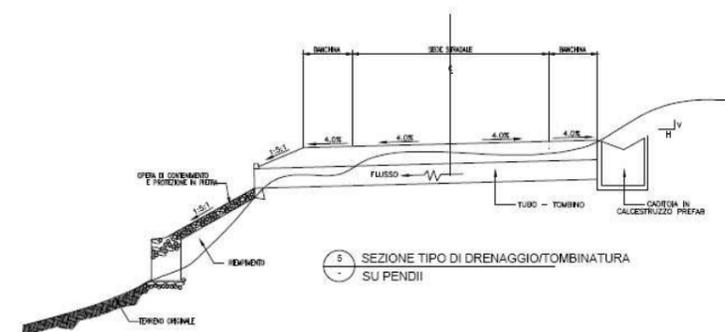
L'immagine sopra riportata mostra la disposizione planimetrica, a seguire riportiamo anche la visione prospettica del progetto per poterne comprendere l'andamento e la relazione con lo skyline esistente, da considerarsi anche le altezze degli elementi che non superando i 10 metri non contribuiscono in modo significativo al modificarsi del paesaggio locale.



La viabilità

Anche la viabilità concorre alla modificazione paesaggistica dei luoghi. Nella fase di progettazione del parco eolico si è scelto per contenere questo aspetto di utilizzare ove possibile le strade esistenti, se per il cavidotto di cessione alla rete nazionale questo è stato possibile nella totalità, altrettanto non è stato possibile fare nell'area del parco ove erano già presenti dei tratturi e sentieri di campagna, ma per i bisogni del parco eolico esse dovranno essere ampliate. In alcuni casi è necessario anche il tracciamento di strade ex novo. Di seguito riportiamo due esempi di sezione stradale, considerate quelle di maggior visibilità, vale a dire in rilevato e mezzacosta.

Bisogna in ogni caso considerare che tali strade non saranno asfaltate e che quindi conserveranno un aspetto di ruralità tipico del luogo.



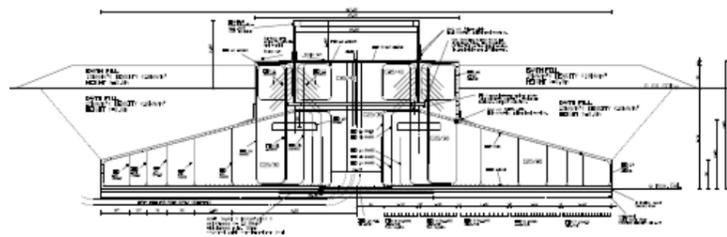
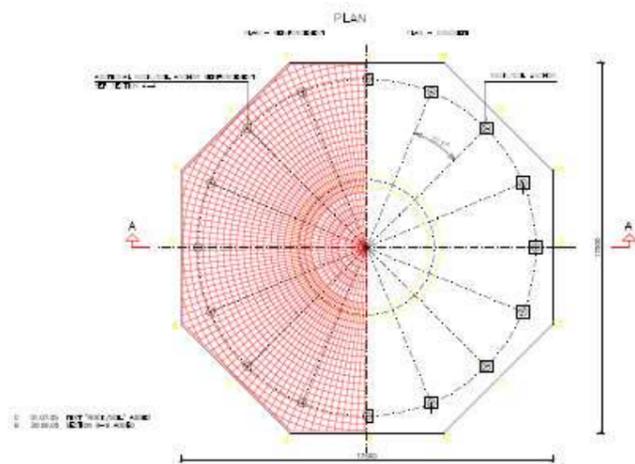
Le opere a impatto paesaggistico "zero"

Definiamo come tali le opere che dovranno essere realizzate e che porteranno alla modificazione del paesaggio locale solo nella fase di realizzazione. Possiamo classificarle come ad impatto zero proprio in virtù del fatto che interagiscono solo brevemente con il paesaggio se rapportate alla vita dell'impianto, inoltre anche una volta che sarà completata la fase di dismissione queste opere pur rimanendo in loco rimarranno totalmente interrate.

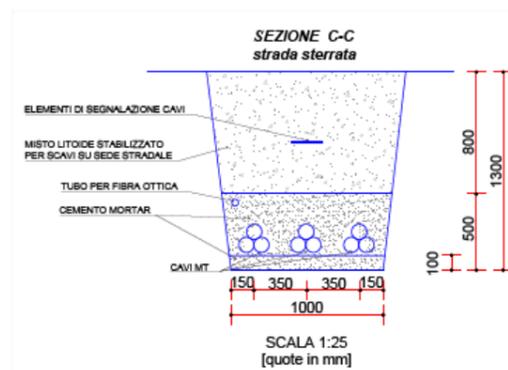
Le fondazioni dei generatori determineranno nella fase di cantiere una modificazione paesaggistica dell'area dovuta allo scavo di sbancamento della platea e ai cumuli di terreno riportato che serviranno in seconda fase al rinterro.

A progetto ultimato saranno completamente a scomparsa.

Adest srl
Parco Eolico Corona Prima, Tricarico (Mt)
 Relazione Paesaggistica



Il cavidotto di collegamento tra il parco eolico e la sottostazione di cessione, concorrerà anch'esso all'alterazione dello stato di fatto paesaggistico anche se in misura minore. Il cantiere di realizzazione sarà infatti itinerante e ad un nuovo scavo in trincea corrisponderà in rinterro e risistemazione dell'impianto viabilistico esistente. Il cavidotto si svilupperà interamente su strade esistenti sia asfaltate che non. Anche in corrispondenza di attraversamenti di corsi d'acqua si è scelto di non utilizzare i ponti esistenti per il passaggio dei cavi, ma si effettueranno degli attraversamenti sotto alveo. Tutto il cavidotto sarà quindi a completa scomparsa. A seguire una sezione tipo del cavidotto.



b) prospetti dell'opera prevista, estesi anche al contesto con l'individuazione delle volumetrie esistenti e delle parti inedificate;

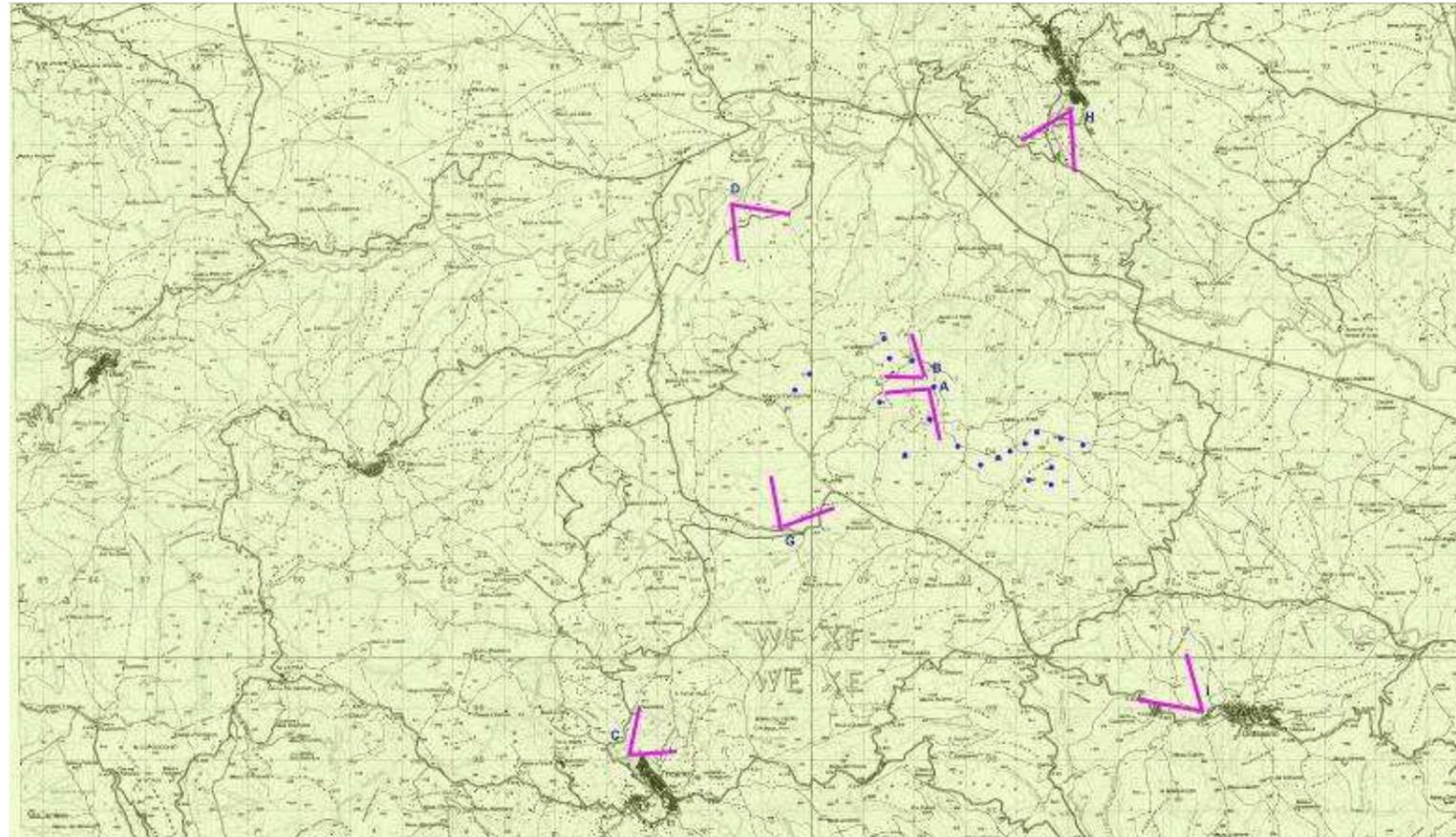
Il progetto per sua conformazione opera su di una scala dimensionale che è difficilmente relazionabile con il contesto urbanistico esistente nelle immediate vicinanze. Dato che in questa sezione della relazione paesaggistica si vuole cercare di comprendere come il progetto si relazionerà volumetricamente con il contesto e con le aree non edificate, si riportano delle foto simulazioni dell'area post e ante opera. Ci sembra questo il modo più efficace ed immediato per cogliere le relazioni del progetto con il contesto di inserimento.

Foto simulazioni

Le riprese fotografiche e le relative foto simulazioni sono state effettuate dai punti di maggiore visibilità, in prossimità dell'area degli impianti.

Tali riprese sono state effettuate con fotocamera digitale reflex 28 mm, in posizione verticale e con cavalletto specifico per foto panoramiche. Le immagini elaborate, assemblate attraverso l'ausilio di appositi software, hanno un'ampiezza di circa 110°, e sono state sviluppate in proiezione piana. Tali scelte sono state motivate dalla volontà di offrire una visuale il più possibile corrispondente a quella umana.

È possibile che in alcune immagini le turbine eoliche non siano perfettamente visibili. In effetti, gli elementi aggiunti sono spesso particolarmente sottili e possono essere visualizzati solo attraverso la stampa fotografica o su uno schermo.





Punto di vista A - "sito"



Punto di vista A - "sito"



Punto di vista B - "Sito"



Punto di vista B - "Sito"



Punto di vista C – "Tricarico"



Punto di vista D



Punto di vista G



Punto H "Irsina"



Punto I "Grassano"

3) Elementi per la valutazione della compatibilità paesaggistica

Indicazione delle opere di mitigazione sia visive che ambientali previste.

Nel prospetto seguente sono riportate tutte le misure mitigative e compensative prese in considerazione per ridurre l'impatto paesaggistico degli interventi in progetto.

Alcune componenti del paesaggio non subiscono alcuna modifica rilevante né in fase di cantiere né in fase di esercizio, mentre l'impatto maggiore è costituito dall'alterazione della percezione visiva dovuta alla presenza degli aerogeneratori.

In considerazione dei quadri ambientali presentati e degli indicatori ambientali considerati si possono formulare le seguenti indicazioni in merito alle mitigazioni ambientali applicabili a livello di sito (singolo aerogeneratore, gruppo di generatori e parco eolico) e di area vasta

Mitigazioni generali rispetto al territorio nel suo complesso ed all'aspetto paesaggistico

Per cantiere: saranno adottate soluzioni tecniche per ridurre dispersione polveri sia per sito che per area vasta (anche lontano da centri abitati);

Le fasi di allestimento dei cantieri e di ripristino finale, saranno accompagnate da attività finalizzate alla minimizzazione degli impatti sul suolo delle aree interessate date dai seguenti accorgimenti:

fase di allestimento del cantiere

- scorticamento dell'area di cantiere in funzione dell'effettiva profondità dello strato vegetale
- posizionamento dei cumuli di terreno di preferenza in aree dove non siano necessari ulteriori rimaneggiamenti per tutta la durata dell'accumulo. I cumuli non supereranno, ove possibile, l'altezza massima di 1,5 m.
- mantenimento dei cumuli bagnati e/o coperti con teloni per contenere le perdite di materiale dovute all'erosione eolica. mitigazioni impatti (paesaggio)

La mitigazione dell'impatto sul paesaggio si può attuare agendo sulle seguenti componenti:

- Disposizione dell'impianto
- Scelta tipo e colorazione delle macchine
- Mimetizzazione della cabina di trasformazione
- Interventi sulla vegetazione

Disposizione dell'impianto

La disposizione dell'impianto può influire in modo significativo sul corretto inserimento nel paesaggio. La disposizione è stata quindi studiata oltre che per soddisfare esigenze di carattere produttivo e della condizione del suolo (frane, vegetazione, flora, fauna ecc...) anche in rispetto a quello che sarà l'inserimento paesaggistico.

Indagini di settore hanno dimostrato che una disposizione di impianto lineare con macchine equidistanti, ed abbastanza distanziata, è la più apprezzata dai fruitori del paesaggio. Per

questa ragione si è scelta una disposizione semi-lineare con macchine posizionate ad una distanza sufficiente per scongiurare il fenomeno visivo chiamato "Wind Wall".

Scelta tipo e colorazione delle macchine

Per il progetto sono state utilizzate macchine a struttura tubolare, più gradevoli alla vista rispetto quelle a traliccio, di alta efficienza ed adeguata potenza, tale scelta comporta la riduzione del numero di aerogeneratori, inoltre macchine di potenza maggiore, anche se più alte, non comportano un aumento considerevole di quello che è l'impatto su paesaggio.

Si utilizzeranno aerogeneratori a tre pale che rispetto agli aerogeneratori a 2 o 1 pale hanno i seguenti vantaggi:

- i rotori a tre pale girano più lentamente e generano quindi meno rumore;
- gli aerogeneratori a due pale sembrano "saltellare" sull'orizzonte, mentre quelli a tre pale hanno un movimento che viene percepito come rotatorio e armonico ed è più rilassante e piacevole da guardare.

La mitigazione dell'impianto verrà inoltre attuata mediante l'ausilio di colorazioni atte a garantire una minor visibilità, usando colorazioni fotocromatiche già adottate in campo aeronautico militare per la mimetizzazione dei veicoli.

Mimetizzazione della cabina di trasformazione

La cabina di trasformazione sarà realizzata recuperando un fabbricato esistente, tale recupero verrà realizzato seguendo le tipologie tipiche della zona, struttura portante in laterizio intonacato, con copertura piana, ampie superfici finestrate. In virtù di quanto espresso il fabbricato risulterà perfettamente inserito.

Interventi sulla vegetazione

Gli interventi di ripristino della vegetazione contribuiranno a mitigare fin dalla fase successiva al cantiere l'inserimento dal manufatto nel paesaggio, da eseguirsi con le modalità già descritte nel documento di SIA.

Mitigazioni mediante opere di compensazione:

Valutati i quadri di riferimento ambientale, gli impatti esercitati dai fattori di perturbazione, a livello di sito e di area vasta sui diversi indicatori ambientali, in particolare l'avifauna, si propongono, in sintesi, le seguenti opere di compensazione :

- interventi ricostruzione e corretta gestione di superfici di habitat almeno pari a quelle sottratte dagli impianti; inoltre, presso ciascun sito specifico monitoraggio vegetazionale e avifaunistico al fine di controllare che la soluzione di compensazione, unitamente alle azioni di mitigazione, soddisfino le caratteristiche richieste (recupero funzionalità habitat);
- interventi di miglioramento ambientale delle aree limitrofe (area vasta ed oltre), con particolare attenzione al recupero/miglioramento forestale delle realtà forestali locali.
- attività di studio del patrimonio boschivo locale, di tutela e di assestamento forestale (PAF/PIF);
- attività di studio sullo stato dei corpi idrici superficiali locali;

- abbinare attività di controllo con monitoraggio ambientale (partecipazione finanziaria all'aggiornamento degli atlanti provinciali dei mammiferi e degli uccelli nidificanti ovvero ad attività simili affidate all'I.N.F.S.) e bonifica (pulizia) del territorio;
- miglioramento della viabilità rurale/forestale locale :
- l'occasione di attivare un cantiere lungo la viabilità esistente permette di ottimizzarne la funzione considerando anche quegli adeguamenti ed ampliamenti che permettano, in futuro, di meglio gestire il locale patrimonio forestale nonché prevenire e controllare eventuali incendi.
- la stessa viabilità, infine, rappresenta un'ottima occasione per migliorare i servizi disponibili alla presenza turistica.

Tra le opere di mitigazione in progetto, si prevedono interventi finalizzati all'incremento della biodiversità dei boschi mediante impianto sul limitare degli stessi di varie latifoglie (come da elenco seguente), la creazione di macchie boscate volte ad incrementare la biodiversità floristica globale locale, la formazione di filari alberati, al fine mitigare l'impatto paesaggistico lungo i percorsi più importanti e presso i tratti più sensibili. Si procederà alla formazione di fasce alberate tipo siepi campestri, previo accordo con le eventuali terze proprietà, di larghezza compresa fra un minimo di 1.5 m. ed un massimo di 5 m. e lunghezze comprese fra un minimo di 10 m. ed un massimo di 25 m., da realizzarsi a ridosso delle aree boscate sia nell'intorno degli aerogeneratori che lungo i percorsi della viabilità agro-silvo-pastorale che verrà adeguata, momentaneamente, alle esigenze di movimento dei mezzi di cantiere, ovvero della viabilità realizzata ex novo e previo ripristino finale, in entrambi i casi, dello stato dei luoghi (prato pascolo o bosco).

La manutenzione sarà garantita per il biennio successivo e comprenderà il controllo delle infestanti mediante due sfalci estivi, irrigazioni di soccorso (minimo 2 massimo 4) nel periodo estivo, la sostituzione delle fallanze, il diradamento, al terzo anno, degli esemplari sottomessi o mal conformati e la definitiva formazione delle siepi.

Sotto il profilo dell'incremento della dotazione arborea dell'area nel suo complesso si propongono piantumazioni in formazione di filare su singola fila o massimo tre file posizionate in funzione della mitigazione della vista degli aerogeneratori presso i tratti più sensibili dei percorsi panoramici.

Le piante verranno curate per il primo biennio mediante interventi irrigui estivi di soccorso secondo l'andamento climatico (minimo 2 interventi massimo 4 interventi) e mediante interventi colturali con sostituzione delle fallanze. Ad attecchimento avvenuto le piante arboree verranno governate secondo la consuetudine locale.

Tali opere di mitigazione avranno un riscontro positivo su diverse componenti ambientali quali fauna, componente vegetazionale, incremento stabilità dei terreni e valenza paesaggistica.